Anno 51 — Prima edizione GENOVA — Num. 8

ABBONAMENTI
Pei numeri settimanali: Anno — Sem. — Trim.
Italia e Colonie L. 75 — — 20
Estero L. 175 — — —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. — — — —
Estero L. 20 — — —
Pagare soglio all'Amministrazione della Società Editrice Sarzanese, [illegible]
Ogni numero Cent. 30

Le Borse e gli A[illegible]

Unifica[illegible] la

Roma

Sabato e ieri domenica [illegible] Roma e si sono conchiusi i lavori dell'assemblea dei rappresentanti delle Borse di cambio di tutte le borse del Regno, chiamati per rivedere le varie disposizioni di legge sulle borse e dare istruzioni ai rappresentanti della Federazione nazionale degli agenti di cambio presso la speciale commissione nominata dal ministro per la preparazione del testo unico delle leggi sulle borse. Sono intervenuti all'importante straordinario della Federazione il comm. Gelpi, che ha presieduto i lavori dell'assemblea, il comm. Angelini, segretario generale, i rappresentanti delle Borse di Genova, Caffarena, Carutti e Gallo; di Torino, Berso e Ovazza; di Milano, Bolchini, Ghezzi e Wilmant; di Venezia, Bagni per Firenze; Grimaldi per Napoli, Gallo per Trieste; Pellegrinotti per Bologna, Recanati, Zaitu, Sacerdoti, Pastorosa e Turchetti per Roma, nonchè l'avv. Battaglia consulente della Federazione.

I lavori sono stati iniziati da un discorso dell'on. Lantini, il quale ha esposto i compiti ai convenuti, invitando a concretare le proposte riguardanti gli interessi di categoria, nella maniera più chiara e precisa, tenendo ben inteso presenti le fondamentali direttive del Governo in materia economica e finanziaria, direttive più volte ribadite e che il Governo mantiene fermamente. Ritiratosi l'on. Lantini si è data lettura delle varie disposizioni contenute in materia di borsa nella legge del 1913 e nei successivi decreti leggi, poi convertiti in legge dal Governo fascista. Sulla base di uno schema proposto dai dirigenti si è così proceduto alla cernita e al coordinamento delle varie disposizioni, eliminando le duplicazioni e fondendo le disposizioni simili. Sugli argomenti più importanti si è svolta una minuta discussione, dalla quale sono emersi i punti di vista della categoria degli agenti di cambio.

Tre voti

Tali punti di vista si possono concretare in linea di massima nei seguenti:

«1.) Fermo restando il principio che le Borse devono essere sotto l'alta vigilanza dello Stato, necessita che le funzioni degli agenti di cambio siano definite esattamente e sia rigorosamente delimitata la loro sfera di azione; 2.o) sempre fermo restando il principio della vigilanza statale, esercizio da parte degli organi interni della federazione delle funzioni di tutela e di vigilanza interna nelle Borse e sulla attività dei singoli operatori, analogamente a quanto è praticato per le altre professioni ed attività pubbliche; 3.o) necessità di garantire agli agenti di cambio in soprannumero, che sono oggi in una situazione precaria, la continuazione delle loro funzioni».

Tali direttive, compatibilmente con quelle prevalenti del Governo, saranno illustrate, insieme colle questioni tecniche inerenti alla unificazione della legislazione sulle Borse, dai due rappresentanti della Federazione in seno alla Commissione ministeriale, comm. Gelpi e Recanati. Però, allo scopo di non limitare l'azione che i due rappresentanti della Federazione dovranno svolgere nella Commissione con quelle direttive di massima, è stato conferito ad essi ampio mandato di fiducia.

Alla seduta pomeridiana di ieri, domenica, all'assemblea dei rappresentanti degli agenti di Borsa è intervenuto nuovamente l'on. Lantini, presidente della Confederazione del commercio, il quale, preso atto delle conclusioni dei lavori e confermata la propria fiducia ai due commissari, ha pronunciato un breve discorso, rilevando la funzione degli agenti di cambio e invitando gli agenti di cambio ad essere custodi gelosi dell'onestà finanziaria della nazione ed a vigilare sulla onestà delle Borse. L'on. Lantini ha concluso affermando che, se gli agenti di cambio saranno disciplinati alle direttive del Governo fascista, sapranno riportare e mantenere il mercato dei valori alla massima onestà, limpidezza e chiarezza e contribuiranno alla sanità e al progresso dell'economia nazionale. Le parole dell'on. Lantini sono state accolte da vivi applausi.

Nel convegno sono stati trattati anche alcuni problemi di minore entità, fra cui quello dell'inquadramento sindacale dei procuratori degli agenti di cambio, che, secondo alcuni, devono ritenersi dei prestatori d'opera da inquadrare quindi tra i lavoratori addetti al commercio; secondo altri sarebbero invece dei veri e propri sostituti degli agenti di cambio e dovrebbero quindi trovare posto tra i commercianti. Si crede che per risolvere la questione sarà fatta una distinzione fra i procuratori con ampia procura, tali cioè da poter sostituire e rappresentare gli agenti di cambio, e gli altri con procura limitata volta per volta. I primi verrebbero considerati commercianti; i secondi impiegati, cioè lavoratori addetti al commercio.

Il comunicato

Alla fine del convegno è stato diramato il seguente comunicato:

«Ha continuato ed esaurito oggi i suoi lavori, presso la sede centrale della Federazione nazionale fascista, l'assemblea dei rappresentanti degli agenti di cambio di tutte le Borse del Regno. Essa ha attentamente riveduto le disposizioni di legge sulle Borse, secondo lo schema proposto dai dirigenti, allo scopo di coordinarle per i lavori del testo unico. L'assemblea ha espresso la piena fiducia ai rappresentanti nominati dal ministro nella Commissione esecutiva: comm. Ettore Gelpi e coll. Ugo Recanati. I convenuti, nello svolgimento dei lavori, si sono ispirati alle superiori direttive finanziarie del Governo. Alla chiusura intervenne anche l'on. Ferruccio Lantini, presidente generale della Confederazione fascista dei commercianti, il quale ha preso atto della decisione, esprimendo il suo consenso al massimo e confermando la sua fiducia ai presenti rappresentanti della classe. L'on. Lantini ha chiarito la situazione sindacale della categoria che ha e deve mantenere la sua autonomia a carattere nazionale nei riguardi degli agenti di cambio e dei loro collaboratori».

L'on. Turati a una festa del lavoro a Brescia

Brescia, 10, mattino.

L'on. A. Turati, giunto a Brescia l'altra notte, ha presenziato ieri al Palazzo della Loggia alla cerimonia della distribuzione dei pacchi della Befana ai bambini poveri della città. Nel salone Vittoriano l'on. Turati venne accolto dal Podestà comm. ing. Calzoni, dal Prefetto, comm. Sinagusa, circondati da un folto stuolo di Autorità. L'on. Turati ha pronunciato brevi parole e quindi dava inizio alla distribuzione dei pacchi della Befana, consistenti in un paccо di indumenti ed uno di alimenti in un paccо di soprappiù il segretario federale e frutta nel pomeriggio il segretario del Partito si è portato alla villa Paradiso, la Casa di prevenzione contro la tubercolosi infantile, dove è stata completata la cerimonia del mattino con la consegna dei pacchi.

Una cerimonia sulla [illegible]

offerta dalla Federazione provinciale fascista al cessato segretario federale Galeotti. Alla cerimonia assistevano tutte le autorità civili e fasciste. Sono stati pronunciati patriottici discorsi. Dopo avere assistito con vivo interesse, nel pomeriggio, ad una partita di calcio per il campionato nazionale, giuocata dalle squadre dell'Unione Sportiva di Livorno e della «Fortitudo» di Roma, S. E. Ciano è intervenuto alle ore 17 ad una assemblea straordinaria tenuta presso la locale Camera di Commercio dalla Sezione livornese della Lega Navale. All'assemblea hanno assistito anche le autorità e le maggiori notabilità cittadine e gran numero di soci. Esauriti i vari argomenti iscritti all'ordine del giorno, il Ministro Ciano ha proceduto alla consegna del gagliardetto offerto dalla Lega Navale di Livorno agli studenti iscritti dell'Istituto Nautico. Sono stati pronunciati applauditissimi discorsi ed infine S. E. Ciano, prendendo la parola, ha esaltato con felice improvvisazione l'opera della marina mercantile italiana, incitando i giovani studenti a prepararsi con saldo animo e con fervida italianità ai futuri cimenti per le maggiori fortune della patria. Una ovazione entusiastica ha salutato le parole del Ministro. Alla mezzanotte S. E. è ripartito per Roma. (*Stefani*)

Per la celebrazione del centenario Volti[illegible]

Roma, 10, mattino.

Ieri mattina il capo del Governo ha ricevuto l'on. Baragiola, podestà di Como, che gli ha esposto il programma dei festeggiamenti per la celebrazione del centenario Volti[illegible]. Il capo del Governo, che prende vivo interesse alla riuscita delle feste centenarie del grande comasco, ha espresso il desiderio che tutte le attività cittadine siano rivolte alla organizzazione di esse ed alla propaganda che deve essere fatta largamente anche all'estero. Ha soggiunto poi che egli indirizzerà prossimamente un messaggio agli italiani perchè ovunque venga degnamente celebrato l'anno volti[illegible].

Una Commissione di professori universitari ricevuta da Mussolini

Roma, 10, mattino.

Accompagnati dal ministro della Pubblica Istruzione e dall'on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, sono stati ricevuti dal Capo del Governo l'on. prof. sen. Garbasso, l'on. prof. Gian Alberto Blanc, il prof. Parravano dell'Università di Roma, il prof. Carelli direttore del Politecnico di Torino, i quali sono stati incaricati di esaminare le attività dei vari laboratori scientifici e di fare le proposte più opportune intorno alla distribuzione dei fondi, che il Governo ha destinato ai progressi delle ricerche scientifiche. Essi hanno presentato all'on. Mussolini una particolareggiata relazione intorno alle più urgenti necessità delle ricerche scientifiche nel campo della chimica e della fisica. Il Capo del Governo ha approvato i criteri e le proposte della Commissione.

Il Prestito del Littorio

I risultati della sottoscrizione

Roma, 10, mattino.

Una nota ufficiosa, prendendo occasione dalle pubblicazioni di alcuni giornali, ha smentito le voci riferenti, a titolo di indiscrezione non autorizzata, la cifra dei miliardi già sottoscritti al Prestito nazionale. Il *Messaggero* prende lo spunto da tale smentita per precisare in questi termini la natura dell'operazione finanziaria in corso e gli scopi reali che con essa il Governo si è proposto di raggiungere:

«Lo scopo fondamentale del Prestito, come ebbe a dire alla Camera e al Senato il ministro delle Finanze, consiste essenzialmente nella lotta a tutte le forme di sterilizzazione del denaro circolante. Esso si prefigge infatti l'intento di rastrellare e di raccogliere i mezzi liquidi, dispersi nel Paese in mille rivoli improduttivi, per metterli a disposizione della produzione, che ha indubbiamente sopportato qualche sacrificio a causa della più recente politica restrittiva del credito, indispensabile alla difesa della lira. L'esistenza di queste disponibilità di denaro, rastrellabile mediante il Prestito, per essere utilmente impiegato a fini produttivi e nazionali, è stata recentemente dimostrata dal conte Volpi, facendo un'abile differenza fra i tremila milioni erogati in biglietti dal Tesoro per saldare i Buoni scaduti e i 1300 milioni di minori operazioni di credito fatte dalla Banca d'Italia, per le quali è stata impiegata una parte dei succennati biglietti. La differenza netta porta 2300 milioni fatti circolare dal Tesoro sul mercato del denaro e non altrimenti erogati. Il rastrellamento di questi Buoni, come disse alla Camera il conte Volpi, è il nucleo centrale dell'operazione del Prestito. Ma questo calcolo precisa molto bene quali e quanti sono i capitali ricercati, in virtù del Prestito, dal Governo fascista, e precisa anche molto bene la natura dell'operazione. L'attuale Prestito infatti si distingue dalle altre misure di questo genere per una ragione fondamentale: esso cioè non serve a coprire deficit o a colmare delle passività: lo Stato non ne ha bisogno. Ma esso serve, per un senso altissimo e ideale di solidarietà nazionale, a costituire l'aiuto di alcune classi ad altre classi di cittadini nel quadro del bene generale del Paese. Dato tale scopo, esso non doveva raggiungere delle cifre imponenti, quali si erano richieste per il Prestito precedente, quando con esse si dovevano sostituire le spese della guerra o coprire le passività del bilancio. Nè, nel caso presente, si poteva pensare di ricorrere largamente alle fonti, alle quali più comunemente si attinge in casi del genere, cioè alle grandi imprese produttrici, perchè sono queste appunto che dal risultato del Prestito debbono trarre ossigeno per la loro respirazione e alimento per la loro vitalità. E quindi l'opera di propaganda è diretta soprattutto tra i privati cittadini, anche tra i più umili, e appunto a questi in primo luogo il Governo ha rivolto il proprio appello».

ALESSANDRIA. — Gli operai cappellai della Soc. An. G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., di Alessandria, hanno sottoscritto la somma di L. 29.100. Il sig. uff. Ugo Pezzi, presidente della S. A. Borsalino e C., ha sottoscritto personalmente la somma di lire 50.000.

REGGIO EMILIA. — La sottoscrizione in questa provincia ha raggiunto i 14 milioni.

La Porta d'oro di [illegible]

Savona, provincia [illegible]

AMPA

Nunquam, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che, a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

[illegible] opportuno affermare che [illegible] pre fedeli, sentimenti [illegible] vogliono saperne della [illegible] lleazione con la Francia. *[illegible]segliche Rundschau* [illegible] che si tratta di un parlare da tre anni tutti i tedeschi dieci o dodici teste [illegible] tamente d'accordo sulla [illegible]mann e che sanno ormai [illegible]bblica, con la quale non [illegible] con la monarchia. Ma [illegible] che la *Taegliche Rundschau* [illegible] ottimista. Va bene che i [illegible] abbiano mutato il sentimento; ma però il fatto che [illegible] ufficialmente immutato il

[illegible] la *Taegliche Rundschau* [illegible]rmai fiduciosa nel successo [illegible] organo del Centro cattolico [illegible] pubblica un editoriale, [illegible] è già espresso nel titolo [illegible] o Curtius». Il giornale [illegible] azioni già fatte nei giorni [illegible] sei appunto al deciso rifiuto [illegible] listi di accettare la politica [illegible]

[illegible]ione, veramente considerevole [illegible]a dubbio non mancherà [illegible]ro peso sulle decisioni di [illegible]. Il giornale cattolico aggiunge [illegible]ilierato ad un uomo del Volkspartei [illegible]rebbe troppo verso destra il [illegible]ravità politico, la qual cosa [illegible]o consigliabile, anche per ragioni [illegible] politica interna.

[illegible] ad appoggiare indirettamente il Centro [illegible]vi è un editoriale del *Vorwaerts* ed una nota dell'agenzia ufficiosa del partito socialista. I socialisti, di cui una parte vorrebbe andare al Governo ed una parte preferisce rimanerne fuori, sono anche disposti a dare il loro appoggio ad un Governo simile a quello che rovesciarono il mese scorso. Essi chiedono però delle precise garanzie

La situazione intollerabile a Shangai

Le Potenze considereranno atto di guerra qualsiasi attentato alle Concessioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, mattino.

«Le cannoniere non possono combattere un boicottaggio commerciale, ma possono anzi produrlo».

Questa è, secondo Garvin, la massima a cui deve attenersi l'Inghilterra nei suoi rapporti con la Cina. Garvin si rallegra che l'on. Chamberlain si rifiuti finora di cedere alle pressioni di coloro che vorrebbero una immediata azione energica dell'Inghilterra contro il Governo di Canton. «Farebbe il giuoco di Canton — grida loro Garvin — finendo col rovinare definitivamente la posizione dell'Inghilterra in Estremo Oriente».

Chamberlain, sempre secondo Garvin, deve tenere fermo sulla posizione stabilita dal suo memorandum, nonostante le ostilità di molte potenze continentali. E prosegue:

«Il punto di vista inglese sulla Cina raccoglierà la ricompensa in Cina e altrove più presto di quello che si creda. Tocca a noi preparare questa eventualità, mantenendo la nostra posizione nel vasto campo di benefici commerciali aperto agli amici della Cina. Tuttora il traffico commerciale in Cina è un fenomeno impressionante e diverrà ancor più fenomenale».

Ad Hankow la vita è morta

Le previsioni ottimistiche di Garvin, circa l'esito della lotta armata in Cina, tra nordisti e sudisti, o meglio nei riguardi della ripercussione di essa sulla posizione economica dell'Inghilterra in Estremo Oriente, sono basate sul referto di un accordo intervenuto venerdì scorso fra il ministro degli Esteri cantonese, sig. Chen, e il console inglese a Canton. In base a tale accordo, le truppe cinesi verranno ritirate dalla concessione inglese e sostituite da pattuglie di polizia, poste sotto il comando di ufficiali inglesi. Vero è che da venerdì sera in qua nessuna notizia diretta è giunta da Hankow, di guisa che a Londra, per quanto si consideri la situazione con diminuite apprensioni, non si esclude la possibilità che l'accordo suddetto rimanga lettera morta, come quelli che li hanno preceduti in questi ultimi mesi.

In ogni caso non sembra finora che le autorità di Canton siano in grado di tenere a freno i loro seguaci nazionalisti. Un telegramma della Reuter da Shanghai riferisce infatti che dispacci da Kiu-Kiang informano che la situazione sta diventando in questa città e nei suoi dintorni intollerabile. Soldati e civili saccheggiano le proprietà straniere e le autorità sembrano addirittura incapaci di controllare la situazione. La concessione inglese è stata evacuata e i sudditi inglesi si sono rifugiati a bordo delle cannoniere ancorate sullo Yangtse. A Shanghai giungono bastimenti carichi di rifugiati inglesi.

Un altro dispaccio, pure alla Reuter da Hankow, riferisce che la calma regna nella città, ma gli affari sono interrotti. La chiusura delle Banche suscita viva apprensione negli ambienti commerciali cinesi e le autorità stanno compiendo passi per assicurare la ripresa dei traffici.

La nota della Polonia alla Conferenza dell'Aja

Da Pechino poi il corrispondente del l'Observer telegrafa di apprendere che i rappresentanti delle grandi potenze si sono accordati a considerare atto di guerra qualsiasi minaccia alle concessioni straniere di Shanghai. Washington, informata di tale decisione, ha risposto promettendo di partecipare alle eventuali misure collettive, ma soltanto in vista di proteggere i propri connazionali. La petizione delle potenze, appena resa nota alle autorità cinesi, contribuirà senza dubbio a chiarire la situazione, se non altro a Shanghai. La calma sembra regnarvi per ora, ma nessuno sa quale sorte riserba l'avvenire alla colonia straniera. La popolazione cinese, secondo quanto riferisce il corrispondente da Shangai del Sunday Express, vive in uno stato di continua paura, temendo rappresaglie da parte delle potenze europee.

Lo stesso corrispondente ha avuto occasione di intrattenersi con vari rifugiati inglesi, giunti da Hankow. Essi gli hanno fatto un'impressionante narrazione degli eventi, che condussero all'evacuazione della concessione britannica. Le donne europee furono evacuate con un preannunzio di pochi minuti, non appena scoppiarono le prime rivolte, mercoledì scorso. Esse furono obbligate ad abbandonare le loro dimore senza avere potuto salvare qualche po' di masserizie dal saccheggio. La folla invase la concessione inglese, debolmente e vanamente difesa da alcune pattuglie di agenti della polizia cinese. Le bandiere inglesi furono lacerate e dinanzi agli agenti impotenti vennero issate sugli edifici pubblici delle bandiere cinesi.

I missionari

Nella zona di Tzechuan, nella Cina occidentale, sempre a quanto riferisce il corrispondente del Sunday Express, tutta la popolazione straniera è stata evacuata. Soltanto i missionari hanno rifiutato di partire ed hanno dichiarato di voler rimanere al loro posto fino all'ultimo.

Intanto movimenti di grandi unità inglesi vengono segnalati da Melitta. Un incrociatore colà ancorato ha ricevuto l'ordine dall'Ammiragliato di procedere d'urgenza per la Cina. Esso sarà probabilmente accompagnato da una flottiglia di torpediniere. Un telegramma, infine, da Città del Capo al Sunday Express, riferisce che, in seguito ad una grande riunione di ex-combattenti a Johannesburg, è stato deciso di chiedere al Ministero della Guerra che esso organizzi tra di un battaglioni di volontari, pronti ad imbarcarsi in caso di operazioni inglesi contro la Cina.

M. P.

Vive preoccupazioni del Vaticano per i missionari italiani

Roma, 10, mattino.

(*G. C.*). — Le notizie che giungono dalla Cina sono seguite in Vaticano con notevole preoccupazione, perchè si ha ragione di temere per le sorti degli stabilimenti missionari e per l'incolumità personale dei missionari stessi e specialmente delle suore, alcune delle quali, e precisamente cinque dame orsoline di Parma, antico Istituto che segue le regole della Compagnia di Gesù, devono essere appena giunte colà. La difficoltà di ricevere notizie precise e dirette aumenta questo stato di apprensione. La permanenza in Europa del delegato apostolico a Pechino, monsignor Costantini, venuto a Roma per accompagnare i sei vescovi indigeni cinesi, consacrati recentemente dal Papa — fra i quali vescovi si trova anche il suo segretario particolare — toglie al Vaticano anche la possibilità di rivolgersi a lui, e l'enorme distanza e la mancanza di comunicazioni sicure e rapide tra i vari stabilimenti missionari, rende impossibile il concentramento delle informazioni in località donde possano essere, con relativa facilità, trasmesse al pontificio Istituto per le missioni di Milano o alla Congregazione di Propaganda Fide.

Ad ogni modo il Vaticano si è rivolto alle potenze, colle quali si trova in relazioni diplomatiche, perchè, a mezzo dei loro rappresentanti in Cina, lo tengano informato delle vicende delle missioni. Non è improbabile che mons. Costantini riceva dalla Santa Sede l'ordine di tornare subito in sede, compiendo il lungo viaggio coi più rapidi mezzi possibili. I più importanti stabilimenti religiosi in Cina sono affidati ai gesuiti della Provincia di Torino. Essi hanno già dovuto attraversare nei mesi scorsi pericoli non lievi. Il padre Grech dovette subire un assedio di 17 giorni a Po-Chow; ed a Peng-Pu i gesuiti dovettero convertire la loro residenza in ospedaletto da campo. Il padre Biancolini riuscì a salvarsi nella città di Po-Ciù. Il padre Borsalino, superiore delle missioni di Honi-Se, diede ricovero nella missione a donne e fanciulli durante il saccheggio.

La prevalenza delle sinistre nelle elezioni senatoriali francesi

Le sconfitta di Millerand — Cailaux, Barthou, Renoult rieletti

Parigi, 10, mattino.

Le elezioni per il rinnovamento di un terzo del Senato si sono svolte tranquillamente nei dipartimenti della terza serie, che sono quelli che, in ordine alfabetico, vanno dall'Orne al Yonne, oltre Orano e l'India francese. Si doveva pure provvedere a due seggi rimasti vacanti, uno in seguito a dimissioni, e l'altro per decesso del titolare.

A Parigi le operazioni dovevano cominciare all'Hotel de Ville alle 8, ma alle 9,15 non tutti gli uffici delle dieci sezioni di voto erano ancora costituiti. Alle 8,30 l'ex-prefetto della Senna, Autrand, con un avviso affisso ad apposite tabelle annunziava di ritirare la sua candidatura, affinchè non si disperdessero i voti destinati a sorreggere i candidati di sinistra.

Il colpo di scena comunista

Oggetto di sorpresa fu l'atteggiamento dei comunisti, poichè l'*Humanité* ieri mattina non pubblicava più la lista di dieci nomi stabilita tre giorni prima dal Comitato direttivo. Al suo posto, era invece una convocazione invitante i delegati senatoriali del Partito a riunirsi alle 10 per firmare un apposito foglio e ricevere la lista che avrebbero dovuto poi deporre nell'urna. Le porte della sala, in cui aveva luogo la riunione, erano custodite con vigilanza da uomini di fiducia. Tuttavia, dal di fuori, pervenne l'eco di quanto si svolgeva nell'interno. Una discussione violentissima si era iniziata fra gli intervenuti, discussione nel corso della quale la parola di «tradimento» fu pronunziata un certo numero di volte. Alcuni non volevano votare al primo turno, mentre Marcello Caclin, Vaillant Couturier e Barthan si spolmonavano per sostenere che il solo mezzo per i comunisti di rappresentare una parte nelle elezioni odierne, era quello di deporre nell'urna un bollettino misto. Finalmente quest'ultima tesi ebbe il sopravvento e venne votata all'unanimità, meno un voto.

Della lista comunista pubblicata venerdì nell'*Humanité*, e che non costituiva se non un manovra elettorale, i comunisti non mantennero che un solo nome, quello di Camelinat, il decano dei comunisti parigini. Gli altri candidati, per i quali i comunisti dovevano votare, erano: quattro socialisti, Auray, Vollin, Osmin, Dherbecourt; un socialista comunista, Bachelet; tre radicali socialisti, Ranson, Mounier e Alfredo Dominique; e un repubblicano socialista, Fleurot. La manovra mirava direttamente a colpire Steeg, Enrico Sellier e Morinet, che figuravano nelle liste radicale-socialista, socialista e social-comunista.

Mentre i comunisti adottavano questa strana decisione, le manovre continuavano anche in seno al Comitato di Unione Nazionale. Gli amici di Millerand non nascondevano la intenzione di votare per lui e per tutti soltanto. Il sen. Billiet e i suoi compagni di lista facevano invece sforzi disperati per ricondurli a miglior sentimento, cioè di ottenere da essi che votassero per tutta la lista del famoso *referendum*.

I primi scrutinii

Il primo turno venne chiuso a mezzogiorno. Ma lo spoglio riuscì particolarmente lento, dato il gran numero di schede miste. Uno solo, su dieci senatori del dipartimento della Senna, riuscì eletto: il radicale socialista Pietro Laval, ex-ministro, che figurava in testa alla lista di Unione Nazionale e sul cui nome si affermarono 592 suffragi. L'ex-ministro Paolo Strauss, senatore uscente, ex-ministro radicale indipendente, non ebbe che 481 voti; Carlo Deloncle, senatore uscente, repubblicano di sinistra, 488; Ernesto Billiet, senatore uscente, radicale indipendente, 451; Dausset, senatore uscente, radicale di sinistra, 469; Peuch, consigliere municipale, radicale indipendente, 358; Champion, consigliere generale, radicale indipendente, 266; Pic, sindaco di Vanves, radicale socialista, 311 voti; Bonaid, consigliere generale, repubblicano di sinistra, 296.

Della lista radicale socialista Steeg, senatore uscente, residente generale in Marocco, ebbe 258 voti. Della lista del Partito repubblicano socialista, Paolo Fleurot, consigliere municipale, ne ebbe 223; della lista socialista, Vollin, deputato, 180 voti; Groussier, ex-deputato, 254; Giovanni Longuet, ex-deputato, 277; Osmin, segretario delle Federazioni, 342; Enrico Sellier, consigliere generale, 288; il deputato Auray, 427; Gastone Levy, 194; Gustavo Rouanet, ex-deputato, 213; Pietro Hamps, 201; Dherbecourt, presidente del Consiglio generale, 349 voti.

In testa alla lista socialista comunista Bachelet, consigliere generale, ebbe 249 voti. Fra i candidati isolati, l'ex-Presidente della Repubblica, Millerand, senatore uscente, riportò 368 voti; Calary de Lamaziere, ex-deputato, radicale indipendente, 265; Helbronner, consigliere di Stato, repubblicano socialista, 88, e l'ex-prefetto Autrand che, come abbiamo detto, aveva ritirata la sua candidatura, ebbe 15 voti.

Il secondo turno di votazione

Per non aver avuto nessuno dei candidati la maggioranza assoluta, si dovette dunque ricorrere ad un nuovo turno, che si aprì alle 15. Ma, al momento in cui lo scrutinio ebbe inizio nella sala di San Giovanni, dove erano le sezioni di voto, non erano presenti che pochissimi elettori. Tutti erano stati convocati alle varie riunioni organizzate dai rispettivi gruppi politici per la costituzione delle nuove liste di candidati, le quali risultarono così formate:

Lista del cartello delle sinistre: Auray, Steeg, Bachelot, Vollin, Mounié, Morinet, Dherbecourt, Dominique e Osmin.

La formazione della lista di Unione Nazionale fu più laboriosa, poichè l'assemblea respinse le decisioni prese dal suo Comitato di iniziative e che tendevano ad escludere il nome di Millerand dalla lista per il secondo turno. Venne così deciso che i gruppi moderati presenterebbero una lista composta dei seguenti nove nomi: Strauss, Deloncle, Billiet, Dausset e Millerand, senatori uscenti; Peuch, Bonal, Pic e Champion.

La vittoria del Cartello nel dipartimento della Senna

Quantunque lo scrutinio fosse stato aperto con oltre un'ora di ritardo, esso venne chiuso come la legge prescrive alle 5 e la proclamazione dei risultati confermò che, malgrado la manovra comunista, ispirata da preoccupazioni elettorali nonchè da rancori personali, l'unione delle sinistre si era realizzata sulle basi previste. Sei candidati della lista del Cartello erano infatti riusciti eletti: Auray, con 562 voti; Steeg, con 555; Bachelet, con 558; Vollin, con 582; Mounié, con 562, e Dherbecourt, con 560 voti.

Nella lista dell'Unione Nazionale Strauss ottiene 523 voti, Deloncle 513, Billiet 471, Dausset 505, Millerand 404, Peuch 403. Gli altri tre candidati vennero molto lontani.

Tre seggi rimasero in ballottaggio, ciò che rese necessario un terzo turno pel quale, com'è noto, era sufficiente la maggioranza relativa. Questo terzo turno, chiusosi alle 22, diede i seguenti risultati: Deloncle, senatore uscente, radicale indipendente, eletto con 519; Moriset, socialista comunista, eletto con 562; e Paul Strauss, radicale indipendente, eletto con 490 voti.

La vittoria del Cartello nel dipartimento della Senna è stata dunque completa.

Nel dipartimento della Seine et Oise venne eletto al secondo scrutinio il senatore uscente Berthoulat, dell'Unione Nazionale, con 726 voti. La proclamazione della sua elezione venne accolta da un clamorosa dimostrazione da parte dei comunisti che intonarono l'*Internazionale*. Negli altri dipartimenti, il Guardasigilli Barthou, gli ex-ministri Leon Berard, Caillaux, Renato Renoult. Borel sono riusciti al primo turno. Il presidente del Senato, Des Selves, entrato in ballottaggio al secondo turno, è stato battuto. La lista cartellista ha trionfato nel Rodano. Nel dipartimento dell'Alta Vienna i tre senatori eletti sono socialisti. Qual dipartimento sarà così rappresentato da socialisti, tanto alla Camera come al Senato.

Al secondo scrutinio è stato rieletto anche l'ex-ministro Pams, e al terzo turno l'ex-ministro Klotz. Fra i battuti vi è nell'Aube il fedele seguace di Herriot, Israel.

Il bilancio

I nuovi senatori sono 41, ripartiti come segue: 2 socialisti comunisti, 8 socialisti ufficiali, 1 socialista indipendente, 2 repubblicani socialisti, 10 radicali socialisti, 3 radicali, 6 repubblicani di sinistra, 8 repubblicani moderati, 1 conservatore.

Secondo la statistica comunicata nella notte dal Ministero degli Interni, i 108 seggi ci cui si doveva provvedere presentano i seguenti risultati: radicali socialisti, prima delle elezioni 51, ora 48, perduti 3; radicali indipendenti prima 8, ora 7, perduti 1; repubblicani di sinistra prima 21, ora 16, perduti 5; Unione repubblicana democratica prima 22, ore 19, perduti 2; conservatori erano 4, restano 4; repubblicani socialisti prima 0, ora 2, guadagni 2; socialisti ufficiali prima 2, ora 10, guadagni 8; socialisti comunisti prima 0, ora 2, guadagni 2.

Le elezioni senatoriali di ieri non hanno dunque che pochissimo modificato la composizione dell'alta assemblea. Si registra qualche guadagno per i Partiti di estrema sinistra, cioè 3 per i socialisti e 2 per i socialisti comunisti. Un gruppo socialista sarà così probabilmente costituito anche al Senato.

Una visita di Jaspar a Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattina.

Il primo ministro belga Jaspar è ripartito da Parigi per Bruxelles. Egli era venuto a riposarsi per una settimana presso la figlia che abitano a Saint Cloud. Sicchè il ministro è stato ospite dei suoi generi non ha visto alcun uomo politico.

Ma sabato [illegible] il primo ministro belga si è recato a visitare Poincaré per congratularsi per l'ammirevole risorgimento del franco, operato con tanta abilità e tanta sicurezza. A sua volta Poincaré ha vivamente felicitato Jaspar per i risultati ottenuti dalla stabilizzazione del cambio belga. I due personaggi hanno riconfermato reciprocamente le simpatie che legano i due popoli.

Trattative

per un patto anglo-franco sull'Adriatico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 10, mattino.

Tra i Governi jugoslavo e ungherese sono state intavolate trattative per uno sbocco dell'Ungheria sull'Adriatico. Siccome l'Italia è naturalmente interessata nella questione, che riguarda perfino il porto di Fiume, fu ventilata l'idea della necessità di una visita del conte Bethlen a Roma per trovare una soluzione della questione a mezzo di negoziati diretti coll'on. Mussolini. Non esiste però ancora un piano definitivo.

Una fabbrica tedesca in Russia per i gas asfissianti?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10, mattino.

Il deputato socialista Kunstler ha pubblicato su alcuni giornali di provincia un interessante colloquio da lui avuto con due operai tedeschi socialisti, reduci dalla Russia. I due operai lavoravano in una fabbrica tedesca di gas asfissianti a Troxk, sulle rive del Volga. Secondo le loro dichiarazioni, nella fabbrica si sono caricate di gas asfissianti oltre un milione di granate di vari calibri. La fabbrica appartiene all'ultra nazionalista industriale Stolzenberg di Amburgo; il direttore della fabbrica è pure un tedesco della stessa tinta politica. I due operai erano stati benissimo, percependo quasi 1000 franchi al mese. Le lettere della maestranza erano severamente censurate; gli operai non potevano leggere giornali socialisti e democratici. Era invece consentita la lettura dei giornali tedeschi reazionari. Due medici tedeschi in servizio attivo presso la Reichswher curavano gli operai. Superfluo aggiungere che i bolscevichi erano gentilissimi coi tedeschi.

Castello della principessa De La Tour saccheggiato

Ricca cimelio napoleonico scomparso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

La scorsa notte dei malfattori rimasti sinora ignoti si sono introdotti a Boisy Saint Léger nel castello di Groabois, appartenente alla principessa De La Tour d'Auvergne. I malfattori, che dovevano essere per lo meno due, hanno infranto una finestra all'ala sinistra dell'edificio. Hanno poi visitato tutte le sale, frugando e scassinando tutti i mobili e specialmente una vetrina della sala d'armi, dove si è constatata la scomparsa di dieci pugnali damascati, con brillanti, a forma di Croce della Legione d'onore, che ornavano un elmo che aveva appartenuto a Napoleone I. Si ignora l'ammontare preciso del danno poichè la principessa è assente. Essa è stata avvertita telegraficamente e soltanto al suo ritorno si potrà conoscere il danno subito.

SP

SCI

La «stagione sciistica» in piena attività

A BARDONECCHIA

Bardonecchia, 10, mattino.

Favorita da una giornata bellissima, si è svolta ieri la gara per la disputa della Coppa Artigoni. La neve caduta viene di mattina sebbene in poca quantità, aveva reso il terreno farinoso, permettendo ai 31 concorrenti di stancarsi in salite fantasiose. Numeroso pubblico accorse da Torino e da varie della valle, portando una nota di spensierata allegria alla bella manifestazione sciistica. La pista, partendo dal salto schiuma e passando per Melezet, saliva fino al Colle delle Acles, per ridiscendere, attraverso stupendo campo, fino al traguardo, con un percorso di Km. 3, con un dislivello di 1000 metri. Parteciparono alla gara rappresentanti dei seguenti Clubs: Sky Club Bardonecchia, Sky Club Sauze d'Oulx, Ski di Torino, Ur 6 Molines, Sar. Piste Mieva di Bielle.

Gara Coppa Artigoni. — 1.o Faure Lino, di Sauze d'Oulx in 2 ore, 9'41"; 2.o Lanteime Augusto, Sky Club Bardonecchia, in 2 ore, 11'16"; 3.o Guillaume Pietro, sky Club Bardonecchia, in 2 ore, 12'35" 3/5; 4.o Grand Alessandro, Dopo lavoro ferroviario, Bardonecchia, in 2 ore, 14'20"; 5.o Guy Stefano, Dopo lavoro ferroviario, Bardonecchia, in 2 ore, 14'28"; 6.o Gally Bernardino, di Sauze d'Oulx, in 2 ore, 15'40" 2/5 7.o Gerard Giuseppe, Sky Club Bardonecchia, in 2 ore, 15'46"; 8.o Orcellet Cesare, Dopo lavoro ferroviario Bardonecchia, in 2 ore, 16'36". Seguono altri 19 in tempo massimo. Partiti 31, ritirati 4. La Coppa Artigoni venne assegnata allo Sky Club di Bardonecchia, con punti 12.

Gara vecchi sciatori (da 40 a 46 anni), chilometri 8. Lo Lanteime Valentino; 2.o Bosc Massimino; 3.o Cecilia Camillo; 4.o Lanteime Vittorio. Seguono altri 6 in tempo massimo. ritirati 1.

Gara bambini fino ai 4 anni, Km. 2: Lo Lanteime Serafino; 2.o Lanteime Stefano; 3.o Bernard Lunel; 4.o Russi Ernesto. Seguono altri 9 in tempo massimo.

Gara ragazzi dopo i 4 anni, Km. 6: 1.o Rond Massimiliano; 2.o Guy Giorgio; 3.o Pep Edoardo; 4.o Rond Alessio. Seguono altri 6 in tempo massimo.

A COURMAYEUR

Courmayeur, 9 mattino

Ieri mattina nel magnifico scenario del Monte Bianco, nella meravigliosa conca di Courmayeur, con brillantezza concorso di appassionati e di valligiani si è disputata per il terzo anno la coppa Marione-Cinzano. Il cielo si rischiarò verso le 9, quando si iniziarono le gare. Il freddo era intenso. Hanno preso parte alla gara cinque squadre: Ski Club di Biella, coi signori Rossetti Eusebio, Cerutti Romano, Dell'Ara Carlo, Mella Severino; Sci Club Grammont di Pre St-Didier, coi signori Chenoz Alberto, Chenoz Francesco, Carrel Bartolomeo, Perrod Alfonso, Carrel Paolo; Sci Club Rutor di La Thuile, coi signori Jacquemont Francesco, Lalomp Clodoldeo, Rollandi Giuseppe, Chanon Pietro, Veuve Cirillo; due squadre di Courmayeur, la prima formata da Burgelet Giovanni e Walter, Pennarod Alfino, Salvard Silvano, Odour Osvaldo, la seconda da Frochet Emilio, Salvard Francesco, Burgelet Eugenio, Odour Arturo e Vergnaz Giuliano.

Le squadre, senza sciogliersi, percorrevano il circuito, lungo 30 Km., sull'altipiano gelato, la cui cornice della valle Ferret si presenta stupenda. Entreves, La Palud e Lajendaz. La classifica è stata la seguente:

Le Sci Club del Monte Bianco (Courmayeur), La squadra, in ora 2.29'4"; 2.o Sci Club Grammont Pre St-Didier, in 2.41'25"; 3.o Sci Club Monte Bianco, 2.a squadra, in 2.56'2"; 4.o Sci Club Rutor di La Thuile, in 3.0'12"; 5.o Sci Club Biella, in 3.10'25"

Alla bella manifestazione intervennero personalità civili e militari, tra le quali il comandante del battaglione Aosta, colonnello Vecchi, la contessa Marone, che ha offerto, terminate le gare, un vermouth ai concorrenti, e le autorità tutte.

A DESANA

Desana, 10, mattino.

Organizzata dal locale Sky Club ha avuto luogo ieri una gara di sky, riservata ai «gentlemen» torinesi sul bello percorso Desana-San Sisinio-Salitta-Piana-Segona-Bivio-Desana, circa 15 chilometri.

La neve era farinosa ed il tempo bello. La «Gest» inviò una numerosa e forte rappresentanza, composta di elementi giovani e promettenti. Commentato il disinteresse delle altre Società torinesi, poichè la perfetta organizzazione della manifestazione avrebbe meritato un concorso di partecipanti ben più numeroso. Le partenze vennero date alle 9,30. Ecco la classifica generale:

Categoria gentlemen. — 1.o Maniero Francesco (Gruppo Sportivo Gest) in 1 37' 14"; 2.o Capo Luigi (id.) in 1 38' 31"; 3.o Buo Attilio (id.) in 1 44' 3"; 4.o Parnelli Celestino (id.) in 1 48' 4"; 5.o Volpolina Cesare (Sport Club Torino) in 1 52' 3"; 6.o Barella Augusto (Sport Club Cesana) in 1 57' 47"; 7.o Perruccio Giuseppe (Gest) in 1 59' 42".

Sul medesimo percorso ebbe pure luogo una corsa riservata ai valligiani, di cui ecco il risultato: 1.o Prin Onorato (Sport Club Cesana) in 1 19' 12"; 2.o Irlia Giuseppe (id.) in 1 20' 56"; 3.o Bernard Giovanni (id.) in 1 26' 14"; 4.o Gortier Giovanni (id.), in 1 26' 46"; 5.o Bouvier Mario (id.) in 1 30' 46"; 6.o Motso Mario (id.) in 1 36' 28".

Una bella prova in bobsleight

Servizio speciale della «Stampa»

Chamonix, 10, mattino

Si ha da Chamonix che Etienne Pagot è diventato ieri il bobsleight lungo la pista «Impiccato» di lunghezza regolamentare, impiegando 1'18", ciò che costituisce il miglior tempo sino ad oggi realizzato.

Il campionato degli alpini avrà luogo in Val Formazza

Domodossola, 10, mattino.

Per cura della sezione Ossolana dell'Associazione Nazionale Alpini, verrà organizzata la serie dei campionati nazionali di sci fra gli esercito del battaglione Feltre, in Valle Formazza-Alpini. La gara si svolgerassa in Valle Formazza. Questo diritto è stato conquistato dalla nostra squadra sciatori con la sua vittoria a Ponte di Legno. A giorni verrà pubblicato l'annuncio ufficiale per questa importantissima gara.

YACHTING

Le eliminatorie al Lido d'Albaro per le gare internazionali

Genova, 10 mattino

Sabato, la prima giornata delle eliminatorie per le prossime regate internazionali, non è stata favorita dal vento. Il mare era calmo, ma una traversia del ponente, di notevole violenza da disturbare non poco la prova, in ogni modo anche con i percorsi ridotti si è avuto agio di constatare le buone doti delle nuove costruzioni, sia negli otto metri che nei sei metri. Al contrario della riunione di sabato ieri, seconda giornata delle eliminatorie, è stata favorita da un vento medio da tramontana e da un mare calmo. Data la giornata di sole, se pur fredda, un pubblico numeroso ed elegante ha assistito nel pomeriggio dalle terrazze del Lido alle interessanti disputa. Nelle due prove si sono avute gare regolarissime e combattute. Negli otto metri «Silpina» ha vinto dopo aver condotto magistralmente la gara. Nella serie dei sei metri magnifica è stata la lotta tra «Cora IV» e «Twins II», risoltasi nel penultimo lato a favore della prima. Ecco i risultati:

Serie otto metri (percorso: 3 giri del triangolo, 19 miglia): 1. «Silpina» del cav. Jacobi; 2. «Vitto» del marchese Pallavicino; 3. «Rita» di Gandolfo; 4. «Clara» dell'ing. Nasi.

Serie sei metri: 1. «Cora IV» del [illegible] Ruggero 2. «Twins II» dei fratelli Oberti; 3. «Tenaria» di Tenaria.

NUOTO

Il nuovo record su 880 yards

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 10, mattino

Si ha da Sidney che [illegible] di nuoto del 1500 metri, Andrew Charlton, nella gara di 800 yards è riuscito vincitore, battendo nello stesso tempo il record del mondo della distanza in 10'22". Il record precedente era detenuto da Arne Borgh in 10'37" e due quinti.

PODISMO

Le grandi prove francesi di cross-country

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino

Ier, mattina al Bosco di Boulogne si è disputato l'annuale cross-country dei «campioni» e dei «giovani», che costituisce la più grande manifestazione podistica di Francia. Il successo è stato enorme sotto il punto di vista del pubblico, perchè mai come questa volta si era veduta tanta affluenza. Anche sotto il punto di vista sportivo la gara è stata interessante per la lotta nella categoria dei campioni tra Pelé e Marchal, i due formidabili rivali.

Cross dei campioni. — Alle 10 precise 37 concorrenti scelti tra i vincitori delle più importanti prove podistiche, sono partiti in plotone serrato dai Laghi della Muette. Il percorso era di Km. 9.500 tracciato su un terreno difficile e faticoso. Dopo due chilometri solo qualcuno è rimasto un poco attardato, mentre il plotone di testa a forte andatura, procedeva compatto. Al 4.o chilometro Pelé e Marchal si sono portati risolutamente in testa e la lotta tra i due podisti, già vincitori ambedue negli anni scorsi di questa prova, è stata accanita. La mano in mano gli inseguitori aumiva a 30 metri, composta da una ventina di uomini. Proseguendo, i distacchi sono aumentati e la fila si è naturalmente allungata. Pelé ha preso replicate volte un leggero vantaggio sul vincitore del 1926 che riprendeva brillantemente ritornando all'attacco dell'antagonista. Il duello è continuato così fino alla fine: solo in prossimità del traguardo Pelé è riuscito a staccare gli avversari

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Pelé in 30'13"1/5; 2.o Marchal, in 30'16"2/5; 3.o Labitte, in 30'35"1/5.

Cross dei giovani. — Sullo stesso percorso ridotto a Km. 7.500, si è svolto il cross dei giovani. Un magnifico e variopinto plotone di 1500 podisti ha preso il «via» appena ultimata la prova precedente. La massa dei concorrenti ha proseguito compatta per qualche centinaio di metri, ma già si vedevano qualcuno dei più forti che cercava distanziarsi. Dopo circa un chilometro un concorrente, Trappon, è riuscito a farsi largo e portarsi in testa. Subito dopo due altri hanno [illegible] riusciti a sopravanzare il folto e distaccarsi. La lotta è ormai decisa tra questo terzetto che continua a passo sostenutissimo. Trappon all'uscita del Bosco e sulla bella spianata dell'arrivo è scattato velocissimo, distaccando gli avversari di 60 metri. Ecco l'ordine d'arrivo:

Lo Trappon, in 27'21"2/5; 2.o Le Guyader in 27'35"3/5; 3.o Leduc, in 27'39".

SCHERMA

Il torneo nazionale di fioretto a Napoli

Napoli, 10, mattino

Sabato sera, e in un'[illegible] schermidori convenuti da tutte le regioni d'Italia, per iniziare della Grande Accademia ha avuto inizio il torneo nazionale di scherma. I sei gironi eliminatori del fioretto hanno avuto le seguenti classifiche: 1.o girone: 1. Grisac "; Gandini. 3. D'Giorgi. 2.o girone: Argento, Marzi, Brunelli 3.o girone: De Luca, Bini, Quinto; 4.o girone: Ponti, Bagno, Minoli; 5.o girone: Salafia, Manfredi, Nicoli; 6.o girone: Torlisi, Spinelli, Naselli.

Hanno avuto quindi inizio le finali, che continueranno [illegible]

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La giornata delle risorte "bianche casacche,,

La "Juventus,, battuta - Il "Torino,, sconfitto dal "Milan,,

La dura punizione del «Genoa» al «Casale» - La schiacciante vittoria dell'«Alessandria» sul «Padova» - L'«Internazionale» non riesce a piegare l'«Alba».

Le classifiche

Girone A

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	punti
Juventus	13	9	2	2	33	7	20
Internazion.	12	8	2	2	32	15	18
Genoa	13	7	2	4	27	8	16
Casale	13	7	1	5	16	17	15
Modena	12	5	4	3	16	16	14
Pro Vercelli	12	4	5	3	17	18	13
Alba	13	5	1	7	21	21	11
Brescia	12	4	2	6	19	23	10
Hellas	13	2	3	7	11	25	7
Napoli	12	0	0	12	9	44	0

Girone B

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	punti
Torino	13	7	2	4	43	17	16
Livorno	13	8	2	3	29	15	18
Milan	12	7	2	3	3	15	16
Bologna	13	7	2	4	26	21	16
Alessandr.	13	6	3	4	32	16	15
Sampierd.	13	6	2	5	22	26	14
Padova	13	5	1	8	18	33	9
Doria	13	3	3	7	11	24	9
Cremonese	12	3	0	8	9	22	6
Fortitudo	13	2	1	10	13	30	5

I leaders dei due Gironi sono stati battuti. La Juventus sul suo campo ed il Torino su quello del Milan. I campioni d'Italia sono stati ieri vittima dell'entusiasmo cercellese; le bianche casacche hanno ritrovato tutta [illegible] juventina lo «spirito» della grande squadra di una volta e la proverbiale foga che spumeggiò per sette lunghi anni ogni avversario sui campi di giuoco italiani. La Juventus non ha giuocato una brutta partita, ma ha dovuto subire quest'ondata di entusiasmo della rinata squadra vercellese.

Un nostro redattore scriveva qualche giorno fa a proposito di Vercelli capoluogo di Provincia: «Adesso che la città ha avuto quanto non osava neanche sperare, ci vorrebbe un'ultima cosa: ci vorrebbe, che una gagliarda ripresa della Pro Vercelli, una ripresa tale, che la riportasse al valore del classico quadrilatero del foot-ball. Allora Vercelli, capoluogo di Provincia, non sarebbe soltanto una città a posto, ma anche una città felice». Era un augurio? Fatto si è che la Pro Vercelli ha voluto dare alla sua città avarita a tanto amore la gioia di vedere i rappresentanti delle sue antiche tradizioni calcistiche, battere in una giornata fortunata i campioni d'Italia. E' una cosa squisitamente sentimentale: l'entusiasmo che animava ieri le bianche casacche era probabilmente il riverbero dell'esultanza della loro città. L'unico disappunto per noi torinesi è che questo entusiasmo si sia risolto ai danni di una delle squadre del cuore: della Juventus. Ma il pubblico torinese è troppo cavalleresco per non premiare una squadra che si batte lealmente, ed ha applaudito le bianche casacche quando hanno lasciato il campo.

Il Torino mancante di due dei suoi uomini: Franzoni, squalificato, e Carrera, ammalato, ha dovuto cedere dopo una burrascosa partita su un terreno impraticabile, ai «diavoli» rosso-neri del Milan. La sconfitta del granata se non era prevista, non è giunta però del tutto inattesa. Mancante di due uomini che ormai si erano amalgamati coi compagni di linea, con una difesa che aveva già dimostrato altre volte di non essere all'altezza del rimanente della squadra, di fronte ad un undici temibile, deciso a tutto, pur di acciuffare la vittoria in casa propria, non ha saputo evitare la sconfitta, dovuta in parte alla guigne. Sconfitta dolorosa che fa pensare che la massiccia squadra granata sia un po' un colosso dai piedi di creta. Finchè la sua prima linea riesce a tenere impegnati gli avversari tutto va bene, ma quando questi riescono a superare i mediani, le cose si complicano. Il trio difensivo non è di tale classe da poter convenientemente arginare le incursioni avversarie. Questo non è già detto più volte, ma è un ritornello che spesso gli incontri del granata ci obbligano a ripetere. Non vorremmo doverlo dire ancora, in circostanze dolorose, quando le recriminazioni non serviranno più, disgraziatamente, a niente.

Il Casale è stato nettamente sconfitto a Genova. Con questo infortunio, la squadra casalese, che pareva destinata a fare da terzo incomodo nelle semi-finali del Girone A, perde gran parte delle sue probabilità davanti all'incalzare del Genoa. L'Internazionale non ha saputo far di meglio a Rivoli che pareggiare coll'Alba, ed il Modena ha regolato nettamente il Brescia.

Nel Girone B si deve registrare la schiacciante vittoria dell'Alessandria sul Padova, e la netta affermazione della Sampierdarenese sul Doria. Bologna e Livorno che si avvantaggiano mirabilmente in classifica regolarono la Cremonese e la Fortitudo.

GIRONE A

Vercelli-Juventus 1-0
Genoa-Casale 4-0.
Internazionale-Alba 1-1.
Modena-Brescia 2-0.
Napoli-Hellas (non effettuata).

Pro Vercelli-Juventus: 1-0

Vercelli si è tolta una spina dal cuore. Le «bianche casacche», grande e non unico orgoglio della città che ha cui suo gonfalone lo splendore di ventidue medaglie d'oro, hanno ritrovato finalmente in un'ora di appassionata reazione quel impeto e quella irrefrenabile gagliardia che le portò al trionfo per una [illegible] serie di anni. Quella che abbiamo visto giocare ieri a Torino è una squadra che ha ritrovato la sua strada. I vercellesi avevano bisogno di questo incontro, ma esso dipendeva non solo tutte le sorti della squadra nel torneo nazionale, ma tutta una tradizione. Per i vercellesi gli juventini sono un po' come i rivali più immediati, poichè, non bisogna dimenticarlo, è proprio da quella parte che sono venuti i primi attacchi alla supremazia vercellese. E quindi una questione di puntiglio che ha richiamato all'orizzonte lo stadione vercellese e che forse ha fatto ritrovare a questa squadra quella grande fiducia nelle sue possibilità che la conduceva un tempo alla vittoria.

La partita di ieri si è risolta con un'azione che potrà forse essere discussa. L'unico punto della giornata è stato accordato dall'arbitro in conseguenza di una presa non eccessivamente sicura di Combi che per difendersi dal pallone ha dovuto fare una conversione a terra durante la quale è parso all'arbitro e a una buona parte del pubblico, che il portiere juventino avesse fatto oltrepassare alla palla la linea dei goal. Questo episodio avveniva precisamente al 27.o minuto del primo tempo, quando già la rude vivacità e l'esatta decisione dell'attacco vercellese, aveva espresso le azioni più convincenti.

La vittoria ha voluto premiare la squadra più volitiva e più decisa: ecco tutto. E per un certo verso non si può non apprezzare il risultato della partita, poichè il gioco svolto ieri dalla Pro Vercelli è quello che ricorda i momenti più fulgidi della nostra tradizione calcistica. Giuoco non privo di inconvenienti. Il foot-ball non è infatti soltanto un gioco di piedi e di astute combinazioni, ma un gioco nel quale per vincere bisogna tendere in un massimo sforzo tutte le energie e avere le riserve. La Juventus ha risposto con non minore impegno all'attacco vercellese, ma è stata l'anima della squadra bianca che ha dominato la partita. Mentre i torinesi hanno giocato con lo stesso stile impeccabile ormai noto, i vercellesi hanno superato la loro stessa possibilità con una insistenza all'attacco e una energica difesa degne in tutto della tradizione.

Per altro bisogna riconoscere che la Juventus ha avuto più di un momento di incertezza nel primo tempo. L'attacco avversario non l'ha sorpresa, ma l'ha incatenata con le sue azioni travolgenti. Per tutto il primo tempo Hirzer è stato guardato a vista dai mediani vercellesi e soprattutto da Pesenti che, con Ardizzone, Borello e Zanello, è stato fra gli artefici della vittoria il più meritevole. Inoltre, per quanto Pastore facesse di tutto per trascinare la linea juventina, l'incerto di Rossi al posto di Vojack non ha dato quei risultati che forse si speravano poichè l'ungherese, per sfuggire un po' al controllo degli avversari, avrebbe dovuto poter fare assegnamento su di un compagno maggiormente allenato.

Le due squadre si sono allineate alle 14.30, agli ordini dell'arbitro Germani, in questa formazione: *Juventus*: Combi; Rosetta, Ferrero; Barale, Meneghetti, Bigatto; Torriani, Hirzer, Pastore, Rossi, Munerati. — *Pro Vercelli*: Cavanna; Zanello, Borello; Pesenti, Ardizzone, Degara; Ceria, Bolardi, Villa, Gardini, Piccaluga.

L'inizio è estremamente battagliero. L'attacco vercellese è sin dal primo momento impetuoso, deciso, e attivamente legato. Il gioco si orienta quindi di prevalenza verso l'ala juventina, ma la squadra torinese subisce questa sfuriata iniziale senza disorientarsi. Mentre la difesa continua a spazzare il campo con sicurezza, gli attaccanti intercettano molte azioni, cercando di volgerle a loro favore.

All'8.o minuto Juventus è in «corner», tiro a senza esito, ma l'attacco vercellese prende subito dopo a premere contro la porta avversaria. Le azioni si concludono tutte via con dei precipitosi e imprecisi, alla particolare. Soltanto al 12.o minuto un'azione di Ceria sembra debba concludersi. Ma palla sfiora il palo e va a finire fuori. Subito dopo una bella azione personale di Hirzer si conclude con una centrata da vicino, che ha pure risultato negativo, questo momento la supremazia vercellese si fa ancora più evidente. Al 17.o, al 19.o 22.o e al 23.o minuto, Combi è infatti in [illegible] da tiri di Ceria, Piccaluga, Ardizzone Gardini. Il «goal» vercellese segna il momento più culminante della superiorità «bianchi». L'azione vercellese fa perno Ceria. Nella fuga per portarsi il più avanti, l'ala destra vercellese riesce a valicare Ferrero. Analchè passano al centro Ceria dirige con il pallone verso la poi sposta improvvisamente a Gardini, contra culminantemente. Combi, preso di presa, non ha neppure il tempo di poter rincasare ancora a frenare la palla, presa perde l'equilibrio ed è costretto rimandare il pallone, a giravi completo, dando così l'impressione di trascinare questo movimento la palla oltre la linea.

Da questo momento la partita si fa più vivace, [illegible] ad assumere, verso del tempo, un ritmo quasi travolgente, senza però questo appesantirsi. Qualche contrattacco della Juventus, subito dopo il «goal», frenano a tempo dalla formidabile coppia Barale-Zanello, ma nel complesso continua e si afferma la supremazia dell'attacco vercellese.

Nella ripresa, le due squadre orientano il loro gioco verso due tattiche opposte: la Juventus gioca con un solo terzino, mandando Rosetta a rafforzare l'attacco, mentre Vercelli, aumenta la guarnigione difensiva, passando anche Balardi in seconda linea. La cronaca di questo secondo tempo è un susseguirsi quasi continuo d'interruzioni per falli di mano, fuori gioco, fuori campo, «corners», e falli di poco conto. Con tutti ciò la partita ha tenuto avvinto sino all'ultimo l'interesse del pubblico, che infine ha tributato un cordiale applauso ai vincitori. Nel secondo tempo la prevalenza degli attacchi è dovuta agli juventini. La loro insistenza, sotto la rete avversaria si è protratta ininterrottamente per circa mezz'ora, ma la difesa avversaria è stata inflessibile...

GENOVA. — Genoa-Casale: 4-0.

Quattro goals non sono troppi, date la partita. Genoa padrona del campo, Casale che vive di contrattacco della [illegible] Genoa completamente, lanciato alla conquista della sua più clamorosa vittoria contro un Casale che effettivamente ha avuto solo un periodo in piena efficienza: quello dell'estrema difesa. Tuttavia il Casale ha dimostrato di avere buoni elementi, numeri per piazzarsi nella finale in quella [illegible] anche vederlo — nonostante l'assenza di Baloncieri — avviarsi a valorosa salvezza. Le [illegible] si [illegible] alle ore 15.30, sotto l'incitamento di [illegible] Gama, che è stato veramente utilissimo. Nel primo tempo, Casale, che giuoca contro vento, è lateralmente dominato dagli avversari, i quali impongono il loro giuoco. Il Casale non sa adattarsi a giuocare raso a terra, e quindi la partita, volge favorevolmente per il Genoa. Ciò nonostante, [illegible] segna il primo goal per merito di Moretti che segna brillantemente con colpo di testa su calcio di punizione battuto da Gama. Il portiere [illegible] Casale si oppone con [illegible] ma in modo speciale per quella casalese. Nel secondo tempo, quando la partita è impostata nettamente favorevole per il Casale, si [illegible] da un momento all'altro che il goal casalese venga a sanzionare quella effettiva superiorità che, all'inizio e nuovo a stella marano nella ripresa, [illegible] [illegible] di [illegible] per [illegible] di inefficienza del [illegible] attaccante [illegible] [illegible] arretra a poco a poco le azioni dapprima così scoordinate e [illegible] perdono il ritmo e diminuiscono a poco a poco piano e facili a riuscire per i genoani, i quali, ad un certo momento, [illegible] la situazione. Un corner a loro favore al 15.o minuto e quindi, al 16.o un penalty: tira Levratto e segna. Al 20.o altro goal: un [illegible] angolo tirato da Rosso, Timossi stacca in pieno la parata e la palla, ripresa da Gastaldi e da Catto precipitativisi sopra, è mandata nella rete [illegible] non a stella, a questo punto, operano alcuni spostamenti. Al posto Calligaris su una [illegible] di Levratto ha un attimo di incertezza che permette al terzino [illegible] di superare un bolide che batte nell'angolo destro della rete. Al 44.o su una combinazione Levratto-Catto, Romano segna il quarto goal. Ancora due battute e quindi la fine, salutata da grandi applausi.

ROMA. — Internazionale-Alba: 1-1.

Un'altra sorpresa si è avuta ieri allo Stadio Nazionale. I bianco-verdi allenati hanno costretto ai match pari i neo-azzurri dell'Internazionale. La forte squadra milanese ha trovato l'undici albino nella sua migliore forma, che fu già lieto quintetto all'inizio del campionato. La prima linea, specialmente veloce, ha più di una volta minacciato seriamente i milanesi costringendoli all'estrema difesa. Però l'Alba ha peccato di indecisione nel tiro in goal. La linea mediana ha giuocato sempre coscienziosamente, e Degni in modo speciale ha controllato un serio [illegible] per gli attaccanti. In [illegible] formazione Mattei e Biandi che insieme al portiere italiano hanno saputo tenere [illegible] testa all'aggressività undici dell'Internazionale. Per i milanesi è pesato non poco l'assenza di Cevenini. La prima linea ha svolto [illegible] [illegible] [illegible]

Gli Hachette

PARIGI, dicembre.

Cent'anni fa venivano gettate le basi in origi di una Casa editrice che per il ge e la fortuna potremmo paragonare a al che fu ed è in Italia la Casa Paravia. sso fondatore abbracciò l'arte del Biblio- per consolarsi di aver dovuto rinun- re all'insegnamento. Senza Luigi XVIII, ebbe probabilmente morto ancora e mentre al resto degli incommensurabili ri di una cattedra universitaria, come i richeau, i Cournot ed altri suoi compa- i di classe. Grazie alla reazione dei Re- i che nel 1821 mise il catenaccio alla ola Normale, colpevole di simpatie libe- i, Luigi Hachette si spense colmo di ono- e sessantaquattr'anni nell'alcova gentili- del suo castello di Plessis-Piquet, pa- in contanti coi quattrini di generazio- studiose più fortunate della propria.

Fino allo stroncamento della sua carriera reritaria le aveva mantenuto agli stu- la madre, coi profitti di un posto di ordarobiera del Liceo Louis-le-Grand. suo pulitamente sul lastrico, però a ca- i d'impiccio da sè dandosi a insegnare privato, anzi aprendo un piccolo colle- . Il Governo, coerente, gli chiuse anche lla. Dopo questa seconda tegola, la scel- di un altro mestiere si impose. A metà la scura e decrepita via Pierre-Sarrazin, la Scuola di Medicina e il monastero Cluny, in pieno Quartiere Latino — il le all'epoca di cui parlo non si chiama- ano, la mappigliatura romantica essendo à da venire — il giovane provinciale va scoperta una modesta libreria, tenu- dal libraio Bradif. Era un negozio che ava di fallimento lontano un miglio, ora il titolo di *Libreria classica* inscrit- ull'insegna e una discreta traduzione e *Catalinaria*, opera del Bournouf, che vava veduta la luce ed era rimasta qua- tre a guernire gli scaffali di ingenue e inchiodati ai muri sotto una cortina agnatelli, potevano ancora conferire una attrattiva agli occhi di un bandito 'umanesimo. Doveva essere uno di quei di di commercio che si rilevano un lune- mattina, dopo un decennio più grama altro, da affamato a affamato. Luigi botte lo rilevò, avventurando d'un col- dell'affare tutte le proprie economie e risparmi di quella materna; e si giurò, fatto di entrarvi da padrone, che, in- de di insegnare a voce da una cattedra, rebbe di lì con i torchi, rinnovando ma a fondo la produzione scolastica ese: *Sic quoque docebo*.

I sento anni dal 1826, è difficile guar- di ogni esagerazione nel tessere l'elo- di un uomo che seppe dar vita a una ma giunta viva e vegeta, nonchè giganteg- più lontano di lui. Evidentemente Luigi Hachette non era un Pantaleoni. altro, per soddisfare al proprio genio ingegno, i libri si sarebbe messo a scri- ; egli si accontentò di pubblicare i li- degli altri. Ma non è questa, alla fin , una prova di buon senso, di quel buon e lasciò a borghese che ha così solide el nella terra di Cartesio? Il fatto è che appena entratovi lui, la botteghina ata del vecchio Bradif rinacque. Egli e messe subito la mano sul solo ramo messe redditizie dell'industria edito- . La Francia non esisteva sino allora libri scolastici inadatti ai bisogni mporanei, privi o poveri di note, mal stampati. L'Hachette ne ri- prontamente qualcuno fra i più me- e gli incoraggiamenti non si fecero ere. Per sua maggior fortuna, a po- di lì, nel 1833, il Governo di Luì- Filippo iniziava la sistemazione raziona- l'insegnamento primario, ancora per dire allo stato grezzo. Era l'occasione ticolare per le chiome. L'editore della Pierre-Sarrazin allungò il braccio, e, mare ben sicuro che non gli sfuggisse, ginnse tosto altre braccia fedeli: quel- della moglie, della cognata, della suo- , e, nella decade seguente, quelle due generi della moglie, Breton e plier, cui dovevano successivamente re il concorso delle proprie i suoi due Alfredo e Giorgio. Risultato: Luigi Ha- viene nominato Libraio della Regia rsità e ottiene il monopolio delle edi- scolastiche in Francia.

sempre stata una delle grandi forze industria francese l'applicazione dello to di famiglia al governo degli affari. forme, che potrebbero essere, e che in i più romantici sono difatti, di tanto colo a questa politica dinastica, sogliar- one qui docile strumento, e raro è o che l'una di esse rifiuti in omaggio referenze o ripugnanze sentimentali un to stile alla fortuna domestica. Esse one in troppo gran conto il lustro del e per non anteporlo deliberatamente linazioni del cuore, e potrei dire senza tema di esagerare che la figlia del principale è in questo paese ragionevole la meglio predestinata del suo migliore impie- ato. In Italia, per non cercare lontano, il migliore dei propri impiegati è l'ultimo uomo che un principale penserebbe a sceglier come genero. Dopo aver cominciato col collaborare ai primi passi dell'azienda aiutando il capo della famiglia nella tenuta dei libri e nel disbrigo della corrispondenza, uomo di casa Hachette provvidero per l'avvenire a sviluppare l'albero genea- logico della medesima. E fu così che, in i a cento anni, l'antica libreria di papà ef diventò un'azienda i cui stabilimenti occupano un'area di cinquanta mila me- quadrati con sei mila operai, quattro- cinquanta macchine e duecento auto- fili, un'azienda che manda ogni giorno il mondo ventiduemila vagoni di libri, e anno stampa ventidue milioni di vo- e ricevo più di un milione di lettere gli l'azienda, alla cui testa gli Hachet- sono più rappresentati se non da un o, nipote della figliastra dei capostipi- vivo, come tante altre antiche ditte, ipalmente sulla propria fama. Hanno entrato una volta nel vecchio e asso stabilimento occupante ormai un intero lato della via Pierre-Sarra- cerca di una tesi di laurea stampata anni prima e di essermi sentito ri- lere che non esiste un catalogo il quale otta di ricercare una pubblicazione del a a distanza di un certo tempo. Uscii venerabile bottega riportandone una sione di disordine e di negligenza. Ma be iniquo fendere un gindizio su una sione isolata e non metto lontana- il dubbio che la libreria Hachette il battere a buon diritto un posto ele- nella gerarchia editoriale francese, già gran parte delle sue energie siano state assorbite dall'impresa della distribuzione dei giornali all'interno ed all'estero e dalla pubblicazione di una dozzina di periodici di vario carattere. Le glorie della ditta restano comunque quelle della prima ora: il monumentale *Dizionario della Lingua francese* del Littré, cominciato nel 1844 e finito nel 1872 — gloria anche del Littré, che ci lavorò quindici ore al giorno per trent'anni — la collezione dei *Grandi Scrittori di Francia*, tutta una serie di opere illustrate da Gustavo Doré, gran parte degli scritti di Ippolito Taine e soprattutto le *Memorie* del duca di Saint-Simon.

Queste ultime hanno concorso a rendere memorabile il centenario della Casa, le cui feste culminarono le scorso dicembre in una grande accademia letteraria e artistica al Trocadero, avendo Guglielmo Breton approfittato dell'occasione per far dono dei relativi manoscritti autografi alla Biblioteca Nazionale, dove da oggi sulla impedirà più ai curiosi di prendersi il gusto di sfogliarli. Scrivo sfogliarli e non consultarli, nella persuasione che ai bisogni degli studiosi basti ormai l'edizione definitiva delle Memorie famosissime, eseguita a cura di J. De Boislisle e di L. Lavestre, nonchè del padre del primo dei due, in quarantadue volumi più gli indici, della quale è in corso di stampa, sotto i torchi dell'Hachette, il tomo trentanovesimo, dopo quasi mezzo secolo di lavoro, e che sarà compiuta tra un par d'anni. La curiosità degli eruditi potrà, d'ora innanzi, esercitarsi più utilmente che non nella critica dei testi, nello studio delle vicende misteriose degli scritti del duca, cui è toccato presumpsco quel che abbiamo veduto toccare ai dei nostri al *Giornale* dei de Goncourt.

Quando il maledico e sagace contemporaneo di Luigi XIV venne a morte, il 2 marzo 1755, della sua successione risultarono far parte una montagna di manoscritti, che per la loro copia e per la fama di indiscreto goduta dallo scrittore attrassero immediatamente i sospetti della Corte e dei ministri in carica. Le carte dovevano andare, per testamento, a un vescovo cugino del defunto. Alcune buone sorte fra gli eredi permisero al Luogotenente civile della Châtelet di ordinare che fossero invece chiuse in cinque casse munite ciascuna di tre serrature e depositate nello studio del notaio Delalleu. Manco a dirlo, il Governo si guardò bene dal dimenticarle lì. La consegna al notaio non aveva altro scopo fuorchè di indurre gli interessati a un salutare oblio. Di lì a cinque anni, le casse, sotto buona scorta passarono d'ordine del Re negli archivi del Ministero degli Esteri, sotto la giurisdizione del Berthelot dell'epoca, che si chiamava Lo Dran. Nel frattempo, morto il vescovo, i diritti sull'eredità del duca vennero raccolti dalla marescialla di Montmorency, la quale fece degli scartafacci di costui abbastanza poco calcolo per indursi ad abbandonarli ufficialmente al governo contro regalo di un ritratto di Sua Maestà Luigi XV a grandezza naturale. Ottenuta la firma dell'atto di donazione, i manoscritti disparvero in cantina, e non se ne parlò più per un bel pezzo. Soli ricevettero licenza di fiutare il naso nelle vietate casse il ministro in persona, Choiseul, che fece copiare per proprio uso e consumo i quaderni dov'erano le *Memorie*, Marmontel, Duclos e pochi altri: ma se costoro ebbero comunicazione della totalità o di parte dei documenti è impossibile dire e in ogni caso trattavasi di storici troppo legati alla Corte per sperare che avessero mai infranto la consegna del più rigoroso riserbo.

Fu alla vigilia della Rivoluzione, nel 1788, che ad opera del libraio Soulavie cominciarono a correre fra le mani del pubblico i primi estratti più o meno fedeli delle copie di cui sopra. Il successo un fu strepitoso. Ma gli originali dormivano sempre negli archivi del Ministero degli Esteri e nè la Rivoluzione nè l'Impero seppero portarli alla luce. Il merito dell'esumazione doveva spettare ai discendenti del *de cujus*, i quali, fintata la gallina dalle ova d'oro, non ebbero pace finchè non misero la mano sul prezioso oggetto della sconsiderata donazione della Montmorency. Un generale di Saint-Simon ottenne nel 1819 dall'amicizia personale di Luigi XVIII che, a dispetto delle proteste degli uffici, tre degli undici grandi portafogli contenenti i centoquattantadue quaderni delle *Memorie* gli venissero restituiti. La consegna era rotta, il precedente creato. Ci vollero nondimeno altri dieci anni per strappare di mano ai burocratici gli otto portafogli rimanenti. Come Dio volle, nel 1829 il manoscritto era fuori di prigione tutto, e l'editore Sautelet poteva lanciare poco dopo la prima edizione dell'opera, in ventun volumi. Nel 1850 il materiale autografo venne rilevato integralmente dalla casa Hachette, la quale se ne servì per intraprendere il gigantesco lavoro dell'edizione oggi in corso, corredandola di gran parte del materiale supplementare trovato a partire dal 1850, grazie alla liberalità del Freycinet, nelle famose casse del Quai d'Orsay, dove giacevano ancora centoventitre volumi manoscritti in folio e in quarto e centocinquanta portafogli simili a quelli delle *Memorie*. Una scelta di tali manoscritti, che sono, a quanto dicono, un modello di eleganza calligrafica, ancorchè di non facile lettura per le abbreviazioni di cui il Saint-Simon colmò infiorarli, verranno esposti nel prossimo febbraio alla Biblioteca Nazionale con altri cimeli del gran secolo. E sarà questo il più eloquente dei corollari alla cerimonia tributate ieri alla Casa editrice centenaria.

SONDETTO PETTINATO.

Libri teatrali

MICHELE SAPONARO: «Viaggio in Norvegia». — Ed. A. Mondadori, Milano, L. 10. — I lettori della «Stampa» conoscono la carriera di questo libro. Quando il Saponaro ha raccolto oggi in volume, è stato pubblicato in corrispondenze sul nostro giornale. Sono impressioni di un viaggio al capo Nord, compiuto l'estate del 1925. Tutto il paesaggio scandinavo passa rapidamente in queste pagine come in un regolo di quadri dipinti a tocchi brevi, concisi, arcasi. Il paesaggio scandinavo nella sua varietà sorprendente di colori, di luci, di forme: dai segnali sugli scogli della Galocarbia ai vertici nevosi della Jerovia di Bergen, ai fiordi smisuratamente lunghi come di Norvegia, alle smisurate foreste della Svezia, alla rocce spettrali e ai silenzi della Lapponia. Visioni di paesi che conservano cori di fiaba, realtà che assurgono di voli di fantasia, pellegrinaggio nel regno dei meravigliosi.

EDOARDO RAMORDI: «La vita amorosa di Rodolfo Valentino». — Ed. Mondadori, Milano, L. 5.

L. LEO: Sei toccate (Marcheletti) L. 7; 14, Arietta per cembalo (Azzoni), L. 2,50 — PINSUTI, Sonata per cembalo (Azzoni), L. 5 — PESCETTI, Sonata per cembalo (Paganello), L. 2 — RUBINI, Sonate per cembalo (Perinello), L. 10.

GIOVANNI ORSINI: Vangelo d'un mascalzone, Milano Vecchi, L. 5.

ADOLF KARNOSEN: Schopenauer, Musik, Potsdam, Hannover.

UGO MORINO: La R. Accademia delle Filarmoniche ed il suo Teatro - La Forgia». Pan. Simoncelli.

NICOLA MELCHIORRE: Saggi di critica musicale. Lanciano, Masciangelo, L. 5.

ULDERICO ROLANDI: Il libretista dal «Martirio» al segreto». G. Bertati, Treves, Illoli, L. 5.

ATTILIO CIMBRO: I canti spirituali di S. Ambrogio, Milano, Bottega di poesia, L. 12.

La Porta d'oro del Piemonte sul mare Tirreno

Savona, provincia napoleonica, dalla fierezza delle sue opere secolari trae gli auspici di un grande avvenire di prosperità.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Savona, 10, mattino.

In questi giorni a Savona è di moda la storia. A torto o a ragione ne parlano tutti, poichè Savona ricostituita provincia è una delle province più storiche d'Italia; e nella sua storia copiosa a volumi di fulgide vicende marinare essa ritrova il buon diritto alla preminenza regionale. Fenici e cartaginesi, bizantini e longobardi, i quali tutti ebbero lunga consuetudine di traffici con lei, sembrano (ma si gente conosciuta dai nomi: gli audaci naviganti, nella bella sfera di 180 e oltre, capeggiata dal più ardito e dal più disgraziato, Leone Pancaldo pilota di Magellano rimasto senza sepolcro in fondo al mare, e sentirli ricordare con familiarità da quelli che si ne intendono e ci tengono, ai diebbero uomini di ieri coi quali si ebbe in comune qualche piacevole episodio di giovinezza e che è colpa non conoscere per nome e cognome. Giovanni Vincenzo Verzellino gode di una meritata ricordanza per le sue esaurienti storie savonesi: e le persone colte hanno rispolverato ultimamente che le cronache documentarie di Tito Livio, «*Igitur Poenus, Savonae oppido alpino praeda deposita, et decem longis navibus ex stazione ad praesidium relictis,...*». Vedete: *oppidum*, la fortezza, l'agguerrita città; e un porto notevole: al tempo delle guerre puniche.

Presso la torre al porto ho trovato perfino un marinaio in giubbonetto alla corsara che prendeva il passato sul tragico e si interessava a pescare i fatti precipui nella storia cittadina.

— M'insegni lei — diceva il puristissimo savonese — come si fa a stare amici e trattare coi genovesi, quando i genovesi si prendono il divertimento di venire ad interrarci il porto, proprio lì a dieci metri, con delle pietre grosse così, per farci affondare gli imbarchi!?

— Ma questo quando è avvenuto?

— Trecento anni fa.

Alla buon'ora e complimenti all'erudizione popolare, anche se nella data del marinaio c'è un probabile spostamento di cent'anni.

Ma quello che predomina sullo sfondo dei secoli è tuttavia Napoleone ida un secolo a questa parte in tutte le cose cisalpine si dimise mettere a scoprire l'ombra e lo zampino di Napoleone); sempre Napoleone, compatriota e quasi di famiglia, che ebbe il merito di «lanciare» Savona come provincia, col suo Dipartimento di Montenotte.

Come la videro Napoleone e il suo prefetto

Su una collinetta di Desa, in vista dello sbocco strategico di Cairo Montenotte, c'è un rozzo monte: una pietra qualunque, senza scritte e senza onori, ma che si dice abbia anch'esso la sua storia napoleonica. Narrano che i contadini, quando vi si seggono al mattino per fare la colazione di pane e salami, hanno l'aria compiaciuta di sedersi su qualcosa di molto illustre. La tradizione è che vi si sia seduto Napoleone in persona durante la campagna del '96, assistendo, col suo Stato Maggiore di ferro, alle sbaragliate degli austriaci, disillusi e sgomenti. Napoleone, che aveva ancora le spalline nuove, la persona magra e gli occhi severi, riposandosi su quel masso, dove aveva gettato uno sguardo decisivo sulle terre chiuse lontano dalle montagne appena superate e sui dorsi di collina che s'inseguon svelti fino ad annegarsi nel mare di Savona, e con la preveggenza del suo genio deve aver detto: «E' molto chiaro: di qui, a Cairo, la chiave strategica; di là, a Savona, lo sbocco naturale e pacifico di tutta la regione sul mare. Liceo ciani gli austriaci in patria, provvederemo».

Il discorso non è strettamente documentato, ma la versione è lecita e verosimile. Infatti, dopo dodici anni, ecco il Dipartimento di Montenotte, con Savona Capoluogo della Liguria occidentale, avendo alle sue dipendenze i Circondari di Portomaurizio, Cava ed Acqui: ecco il prefetto Chabrol, formidabile ingegnere e grande governatore, insediato nel palazzo Spinola, sgombrato da una lunga successione di frati, di fondatori e di clarisse della Vecchia Osservanza; ecco la città giubilante per il nuovo orizzonte che si apre a promettere il rinvigorimento dei suoi traffici: mentre Chabrol, che di notte scrive la sua *Statistique du Département*, si cimenta con un progetto di canale per congiungere il porto di Savona con Alessandria, possibilmente col Lago Maggiore. Cose da pazzi o da geni.

Da quel tempo di vita nuova fu sanazionata ben chiara — per spezzare — la figura della città nell'ordine delle sequenze naturali della regione: Savona porta d'oro sull'azzurro del Tirreno, centro di convergenza di tutte le arterie commerciali scaturite dall'operoso Piemonte e dai castagneti delle Langhe; Savona dominatrice di se stessa e della Riviera di Ponente, indipendente dai fatti e dai voleri della Riviera di Levante. E questi concetti si radicò nell'animo dei savonesi, che vedevano rinascere in esso tutta la loro evoluzione storica, la loro funzione economica: e nessuno rimorì più a distruggerla, perchè essa corrisponde ad una verità geografica e sociale, fissata nei sentimenti di una secolare passione collettiva.

La tuba di Sarasco in balia del vento

Caduto Napoleone e se n'andò Chabrol, lasciando sui tavoli della biblioteca i suoi mirabili progetti e i suoi due tomi di intelligente statistica; Savona rimase provincia pure sotto le ventate della travolgente restaurazione. Una sola cosa cambiava per lei, il nome: il Dipartimento diventava Intendenza di Fonciè. Ma la sua altera dignità rimase ferma a guardare il vasto territorio, conservato, da Ventimiglia ad Acqui, a Varazze. Anche il Distretto di Acqui, che è autentico Piemonte.

Acqui però, secondo una piccola storia — un fatterello di cronaca che si racconta oggi con curiosità — non doveva portarle fortuna. Neppure questo fatto è storicamente documentato: ma non ci sarebbe niente di sorprendente se fosse vero, almeno nell'episodio culminante. Bisogna venire innanzi con gli anni: al '99. Savona era sempre provincia e, pare dopo vari rimaneggiamenti, manteneva i primi confini napoleonici: ed era soddisfattissima, non altrettanto soddisfatto si mostrava il sindaco di Acqui, Sarasco, il quale doveva affrontare un certo disagio per recarsi alla prefettura di Savona a sbrigare le sue pratiche amministrative e — perchè no? — i suoi affari elettorali. Ci voleva spesa di tempo e di denaro: e l'on. Sarasco, come è noto ai suoi concittadini, era molto ma molto parsimonioso, diciamo pure avaro. Egli capitò a Savona un giorno che soffiava un vento fortissimo: e quando meno se l'aspettava una ventata improvvisa gli portò via la tuba, divertendosi a farla rotolare per lungo tratto nella famiglia. La tuba fuggiva e l'onorevole Sarasco dietro, anelante di riacciuffarla. Con tutto il rispetto per il caro ed illustre statista, dev'essere stato un curioso spettacolo vederlo così, misterbirino e angoloso, con quel suo palandrone un po' sciatto e tirato sui fianchi, correre e annaspare con le mani in basso, verso quel cappello che gli giocava con l'aiuto del vento lo scherzo di Tantalo. Un passante vide e gli tirò in mezzo alla strada e interrompere le capriole della tuba, la quale, però, era ridotta a tale partito che Sarasco fu costretto ad entrare in un negozio e comprarne una nuova.

Immaginiamoci il disappunto del parsimonioso sindaco acquese. Egli tornò a casa rimuginando fieri propositi contro il vento di Savona: e, appena possibile, andò ad Alessandria dall'on. Rattazzi, ministro dell'interno del Gabinetto Lamarmora. Gli disse chiaro che cosa e le pregò di trasferire il circondario di Acqui dalla circoscrizione della provincia di Savona alla provincia più vicina di Alessandria. Rattazzi ci pensò breve tempo e prese una decisione molto radicale: annesse Acqui ad Alessandria ed abolì la provincia di Savona, creando in essa vece la provincia di Porto Maurizio.

Così narra la cronistoria aneddotica da caffè. Forse è stata gustata molta frangia attorno al fatto accidentale e insignificante di quel cappello rotolato nella famiglia; ma tutto fa argomento, ogni, che è di moda la storia. Per il trasferimento della provincia è probabile che la verità corrisponda esattamente alla parca versione data dal Governo dell'epoca: era stata cedura Nizza alla Francia, bisognava stabilire una provincia più vicina al confine che non fosse Savona: quindi Portomaurizio.

Vivere e lasciar vivere

I savonesi si scossero toccati al cuore e cominciarono quella dignitosa agitazione che con l'appoggio autorevole degli illustri cittadini on. Paolo Boselli e marchese Alessandro Carsi è durata più di mezzo secolo, fino a un mese fa, quando Savona finalmente si è vista reintegrata nel suo prestigio e nelle sue funzioni, autonoma e indipendente da Genova. Al suo circondario, che si levasse e Rattazzi dal comune di Arenzano, è stato unito il circondario di Albenga: perfettamente soddisfatto di stare con Savona; e forse le sarà dato anche il mandamento di Ceva, della provincia di Cuneo, e qualche altro comune dell'entro-terra. L'ampiezza del territorio non è questione capitale. Savona amministrativa pensa, senza preconcetti, che ogni centro deve andare secondo la sua tendenza etnografica, l'importante era risorgere. E ora che ha realizzato le aspirazioni di tre generazioni d'uomini, propugnate con tutti i mezzi — dalle campagne giornalistiche alla costituzione di atti e di opere degni di una grande città — prepara con fervore la sua restaurazione, si accinge ad assumere il suo ruolo, cercando di migliorarlo: mostre il progetto ideale della più grande Savona», da Vado ad Albissola, non è più una novità per nessuno. Ci sono ancora molte difficoltà da risolvere per il porto e per la «città più grande», difficoltà di attrezzatura, di comunicazioni, di servizi pubblici; ma Savona confida e promette di risolverle in breve e brillantemente: perchè vuole dimostrarsi meritevole dell'autorità conferitale, vuole provare il buon diritto che aveva nel chiedere per tanti anni la sua autonomia e soprattutto vuole essere se stessa.

Questa città ghibellina obbediente e verdiera, famosa di metallurgia e nello stesso tempo ridente per la serena corona appenninica arcentata d'ulivi, che ha avuto un virile passato, che ha dato ai prestiti di guerra gran parte del denaro tratto dall'intensità dei suoi scambi e che, senza ipotecare il futuro, e la fecondità delle correnti tirreniche, vuole avere un porto efficiente a tutta prova; questa città che lavora senza fare chiasso, con la compostezza di un vecchio lupo di mare, si culla in una sola ambizione: essere il punto d'appoggio sicuro del Piemonte, di un po' di Svizzera e di Francia meridionale. E' un'ambizione grande e doverosa. Dal momento che si perdono a memoria d'uomo le serre fecondo che le sia alle spalle porta coi carri sulle sue piazze tutte le derrate dei campi, dei frutteti, delle vigne e dei pollai; la gente giovane affluisce ai suoi stabilimenti; i piccoli turisti campagnoli si spingono, l'inverno fino ai suoi spalti sul mare; e Savona vuole fare lo scambio, vuole dire mezzi contro derrate, vuole che i banchi del suo bacino siano il deposito di rifornimento della vita industriale piemontese che si concentra e che cresce. Ora ha ricquistato la fiducia di ottenere facilmente le concessioni di quei ritocchi alla sua attrezzatura che pretegliva da tempo: ha fiducia perchè ormai ha voce propria in capitolo, a Roma. Qui è il nocciolo della questione dibattuta per ife quarti di secolo: e la soluzione raggiunta fa sorgere ora un grande arco di nuove speranze.

La sua soddisfazione profonda la città l'ha gridata una sera, oggi è un mese, in folla di trentamila persone riunite in piazza Chiaberca, all'on. Lessona che ritornava da Roma, portando in tasca il Decreto della elevazione a provincia. Non è a credere che quelle trentamila persone fossero tutti fascisti scesi in piazza per esaltare al proprio generale: no, lo riconoscevano i fascisti stessi. Molti erano soltanto savonesi puri, che facevano una dimostrazione di stima, rivelandosi al rappresentante legittimo del Governo da ringraziare. Ma ognuno — questo sì — mentre inneggiava in piazza Chiaberca alla provincia di Savona, aveva nel retrocapo un'idea, un punto: Genova.

Sarebbe errato pensare che fra Genova e Savona esista un malsano antagonismo, una inimicizia: c'è soltanto una gara, una lotta leale nel campo del lavoro per il miglioramento dei propri mezzi e della propria condizione nell'ordinato della Marina mercantile. Savona, però, voleva essere indipendente: per espandersi a suo volere, secondo le proprie forze. Genova continuerà ad essere il primo emporio del Mediterraneo, il porto dell'Europa Centrale; Savona, essendo il terzo porto d'Italia, lo scalo delle merci pesanti, a metà delle povere, sarà quello che saprà essere.

Tre problemi e il «palazzo della città»

L'on. Alessandro Lessona, confermato alla segreteria della Federazione fascista provinciale, è il suo più autorevole rappresentante politico. Egli non è savonese di padre piemontese e di madre genovese, visse a Roma e a Chiavari, addottorandosi in leggi a Pisa, e servendo, poi, nell'Esercito fino al grado di capitano di Cavalleria. Ma Savona lo ha nominato cittadino onorario, mentre la «Campanussa» — una Società localistica del tipo della «Famija Turinèisa» a Torino — ha subito aperto una pubblica sottoscrizione per fondare una borsa di studio da intitolare al nome di suo padre, il prof. Carlo, illustre giurista, che fu ordinario di diritto all'Università di Pisa. L'on. Lessona, giovane di 35 anni, magro e volitivo, ha preso a cuore gli interessi della città: e la popolazione ha fiducia che la sua opera molto solerte risolva entro breve gli urgenti problemi cittadini.

I problemi di attualità, più municipali che provinciali, sono tre: l'Ospedale, una grande sede per gli uffici pubblici, e ultimo, più vitale ancora, il porto: che si dice, a ragione, il «polmone della città». Alla questione dell'Ospedale si appassiona da anni tutta la cittadinanza, perchè esso è insufficiente e antiquato. Il progetto c'è: si tratta di portarlo a compimento, e i propositi, a questo riguardo, sono addirittura febbrili.

Il problema del palazzo pubblico non è di minore momento: perchè è necessario trasferire il Municipio dalla sede attuale, dove alloggia per metà in casa propria e per l'altra metà paga pigione; e dare una sede decorosa alla Prefettura, inglobando il prefetto e i suoi funzionari da quel palazzo Spinola che, se pure ammantato di storia e di tradizioni, chiude gli uffici in un'atmosfera da caserma di Pubblica Sicurezza. In questo palazzo, che Giulio della Rovere ancora cardinale fece costruire dal Sangallo con grande dovizia di decorazioni e di affreschi, oggi il prefetto barone La Via parca; e i suoi impiegati si sono acconciati in piccole stanzette con qualche modesto tavolo alla maniera semplice di Silvio Pellico. Dovrà sorgere dunque ex novo il palazzo provinciale per tutti gli uffici governativi, provinciali, comunali, postali e del Fasci: ed esso sarà innalzato nel cuore della città, nella via più bella, in corso Principe Amedeo prendendo il posto degli annessi locali ad un piano di proprietà degli Istituti infantili. Il rapporto al Ministero dei Lavori Pubblici è già fatto: parte del denaro è pronto. Si dovrà contrarre un mutuo di 15 milioni: e sono in corso le richieste formali di autorizzazioni, mentre accompagno a concretarsi trattative intavolate con una società finanziaria inglese. Il nuovo podestà marchese Ing. Paolo Assereto, gentiluomo della più antica aristocrazia ligure, non ancora insediato ufficialmente nel suo governo e delicato ufficio, non ha avuto modo finora di occuparsi di questi importanti affari. E' tuttavia diffusa la certezza che egli apporterà un nuovo slancio nella esecuzione delle opere progettate.

Del porto, con l'on. Lessona, si occuperà in modo particolare due uomini: il prefetto barone Lorenzo La Via e il presidente della Camera di Commercio Giovanni Piaggio, il primo riconosciuto e amato dei commercianti, il secondo considerato per tutta la serietà di lavoro, che ormai non potrà mancare di potere dimostrare i suoi probi giudizi.

Il prefetto La Via, rigido funzionario che unisce alle sue doti amministrative le doti spiccate dei magnifici ospiteri meridionali, è già corrispeso in modo speciale della questione del porto, conosce i problemi annessi delle comunicazioni con l'entroterra; poichè egli ebbe ad occuparsene a fondo negli anni scorsi, quando resse l'amministrazione straordinaria del comune di Torino. Giunto a Savona si è subito adoperato coi minimi particolari dell'argomento con vasti criteri e radicali propositi di risoluzione e, se possibile, di rinnovamento. Ora che la figura del prefetto italiano si avvicina al prefetto napoleonico, per la maggiore autorità direttiva data ai massimi funzionari amministrativi, il barone La Via potrà lavorare con buona fiducia di portare un contributo al miglioramento sostanziale e duraturo della provincia.

Il signore del porto al posto di vedetta

Il comm. Piaggio è finalmente rasserenato e non nasconde il suo compiacimento. Dalla sobria attività di lavoro in piazza del Moto 3 — una casa che non è neanche un palazzetto elegante — per le finestre d'angolo aperte sul traffico formicolante degli scarichi, con un occhio dell guarda i carri che fanno la spola dai piroscafi alla stazione, con l'altro guarda lateralmente la Camera di Commercio — sua, come una creatura creata dalla sua volontà — e... con l'altro ancora, se possibile, guarderebbe la stazione della funivia, piccola scarsa ferrigna, che a trecento metri pare uno strano giocattolo e porta invece migliaia e migliaia di tonnellate di carbone per via di cielo, a dispetto dei piccoli pietrosi dell'Appennino, nella stazione ferroviaria di San Giuseppe: la più grande funivia d'Europa.

Nell'anticamera del comm. Piaggio non ho provato una sedia: i visitatori non debbono fare anticamera, il tempo è prezioso. Il commendatore li riceverebbe tre alla volta, tenendo a bada nello stesso tempo le telefonate per le sue spedizioni, gli impiegati, i clienti... onorari e la segreteria della Camera, cui ho fatto una sola domanda: mi ha risposto con un periodo di cinque minuti: una decina di frasi precise e definitive, stile marinaresco.

«Siamo contenti. Avremo maggiori tasse da pagare: le parheremo volentieri, perchè finiremo per avere maggiore commercio e maggiore profitto. Non c'è bisogno di ampliare il porto: basta attrezzarlo adeguatamente. Se il Governo ci concederà di creare l'azienda dei mezzi meccanici, faremo da noi: i soldi ci sono o ci saranno. Sarà fatto un bacino e sarà costruito un *silos*. Sarebbe necessario, però, un parco-vagoni alle Fornaci: le manovre sarebbero più facili, il transito sarebbe agevolato, il porto potrebbe respirare meglio. Il progetto c'è già: e il Governo potrebbe rifarsi del capitale impiegato con una tassa sui carichi, che saremmo lieti di pagare. E' tutto qui: la questione, come si vede, non è grave. Per il lavoro del porto si sono ridotte lievemente le tariffe di scarico a braccio e con mezzi meccanici: se avremo un beneficio, perchè anche le piccole riduzioni hanno una immediata ripercussione vantaggiosa sull'influenza dei carichi. Abbiamo avuto un po' di crisi in conseguenza dello sciopero carbonieri: è superata. L'Ufficio del Lavoro, costituito per decreto ministeriale da un anno, con la rappresentanza dei datori di lavoro, dei Sindacati e del Governo, funziona con armonia. I rapporti coi Sindacati, presieduti da Edgardo Longoni, sono ottimi. L'inquadramento procede regolarmente: i problemi del lavoro si risolvono con brevi e serene discussioni. Concludendo: abbiamo bisogno di intenso lavoro e dei mezzi adeguati; il che non potrà mancare».

Il comm. Piaggio così parlava di fiducia e vibrante di attività, ed è parso anche uno di quegli uomini soddisfatti del proprio lavoro, come se ne incontrano troppo pochi. E' venuto dal niente: è un signore, il signore del porto.

Chi vuole e chi non vuole un «tabaria»

E dopo tutto — storia, territorio, porto e problemi — sarebbe negligenza trascurare nel quadro delle impressioni una leggera novità mondana, che ha cominciato a stuzzicare l'orecchio al mondo femminile: il quale non arrisce pronunciarsi, ma segue con aguzza curiosità l'agitarsi dubbioso di questo venticello di sciatamo. Si tratta di un *tabaria*: l'istituzione di *tabarias* a Savona come a Torino e nelle altre grandi città. Si trovano dei partigiani convinti (altrimenti, dicono, a che varrebbe essere innalzati a provincia?); per la verità i convinti sono pochini. Più numerosi gli avversari acerrimi. Un *tabaria* a Savona? Non ci mancherebbe altro: sarebbe un nuovo elemento di pericolo — quasi ce ne fossero pochi — per l'armonia delle famiglie. Sì, no: argomenti pro e contro: insomma, grandi discussioni che vanno accalorandosi la sera al caffè, mentre gemono fra le mani dei tre musicanti dell'unica orchestrina i decadenti *fox-trotts* di Padilla.

Staremo a vedere. Ma finora pare difficile, anche per il fatto che il *tabaria*, nella migliora delle ipotesi, rende qualcosa al proprietario e niente ai cittadini.

ETTORE SOAVE.

Abbonamenti alla STAMPA

1927

	ITALIA E COLONIE	
	Ediz. ordinaria o numeri arretrati	Coll'edizione del Lunedì
Anno . L.	75 —	87 —
Semestre „	38 —	44 —
Trimestre „	20 —	23 —

	ESTERO	
	Ediz. ordinaria o numeri arretrati	Coll'edizione del Lunedì
Anno . L.	175 —	200 —
Semestre „	88 —	102 —
Trimestre „	45 —	52 —

Ai prezzi suesposti vanno aggiunti compensi in più per tasse di cui siano per le spedizioni interiori alla lira 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandazione a tutti coloro che lasciano l'abbonamento dell'abbonamento e rinnovano con sollecitudine di aggiungere sul vaglia il bollo.

CAMBIO DI INDIRIZZO. — Per qualunque cambiamento di indirizzo, inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunciato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso novembre, avranno prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento.

Pertanto, per ripartire la nuova scadenza alla normalità, all'atto della riscossione, sarà detratto dal prezzo di abbonamento annuo l'importo di un mese, e cioè: Per l'Italia e Colonie L. 6,30 per nei numeri settimanali e L. 7,30 con l'edizione del lunedì. - Per l'Estero L. 14,60 per nei numeri settimanali e L. 16,10 con l'edizione del lunedì.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo vivamente che ai trovano nel Belgio, in Francia, in Lussemburgo, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo eviteranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale per diritti di cambio.

Avvertiamo che tutti gli abbonamenti vanno tutti qualche lungo tempo prima della data d'inizio per dare tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento e, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

D'Azeglio e la Blonde

Giulietta, prima figlia del Manzoni e prima moglie dell'Azeglio, sarà sposata, appena quindicenne, dopo soli tre anni di matrimonio, il 20 settembre 1834; e già nel dicembre si sapeva che Massimo, nonostante che avesse due figliuolette (una, Rina, ric

CRONACA CITTADINA

INIZIATIVE DEL DOPOLAVORO

Gli " orti torinesi „

La notizia che la *Famiglia torinese* aveva preso l'iniziativa di costituire un Ente avente lo scopo di offrire ai cittadini il modo di coltivare un orto un appezzamento di terreno, onde trarre vigoria fisica e benessere economico, ha suscitato la curiosità della cittadinanza. Abbiamo perciò pregato l'avv. Giulio Colombini, presidente della « Famiglia » di voler illustrare per i nostri lettori le modalità e le finalità dell'iniziativa. Egli ha cortesemente acconsentito, ed ecco le sue dichiarazioni:

— I torinesi possono essere certi che non intendiamo parlare degli orti che si trovano alla periferia della città, coltivati con tanto amore da pratici e abili privati, i quali lucrano fior di quattrini, facendo pagare le verdure ai prezzi che si possono leggere nelle rubriche dei bollettini, non nelle vetrine dei rivenditori, dove sono ancora numerati di parecchio... « Orti Torinesi » non vuol nemmeno significare che i buoni cittadini debbano, in una determinata ora della giornata, lasciare le loro cure particolari, per correre all'orto a fare qualche esercitazione con la vanga; molti sono gli sport che si praticano oggidì, in specie dalla gioventù, per mantenere quella snellezza al corpo, che è insieme salute e forza e costituisce un contrapposto necessario alla ginnastica mentale, ma lo sport della vanga, pure utilissimo, non è troppo in onore. Intendiamo invece parlare di Orti, che hanno insieme un carattere utilitario e sociale, e costituiscono una delle opere più notevoli nel campo della previdenza e del risparmio domestico. Di quegli orti che a Roma hanno già trovato pratica e sicura attuazione, e contribuiscono non poco ad alleviare il bilancio familiare; specie dove le famiglie sono numerose. Oggi siamo all'abbozzo; è opera iniziata appena; è bene che i Torinesi ne conoscano gli intenti semplici, modesti, ma nobilissimi, e ci soccorrano nella bisogna.

— Ed allora, si è pensato a costituire un Ente apposito?

— Sì. La « Famiglia Torinese » si è fatta iniziatrice di questo Ente. « Gli orti torinesi » ed ha già raccolte entusiastiche adesioni. Un serio tentativo in questo campo non era ancora stato compiuto da noi. Diciam subito che Torino si presta mirabilmente ad accogliere e sviluppare l'utilissimo organismo, per una serie di considerazioni diverse. Anzitutto: la possibilità di poter disporre di vaste aree pianeggianti alla periferia della città, in gran parte irrigue, consente una facile scelta tra i diversi terreni da coltivare; la facilità relativa di trovare numerosi aderenti al nuovo ente tra gli operai e le loro famiglie: molti operai nostri, provenienti dalla campagna, conoscono infatti assai bene la pratica della coltivazione orticola; infine l'aiuto potente che può trarre l'Ente dalla sua immediata partecipazione all'Opera nazionale del dopolavoro, la quale ha tra i suoi scopi appunto quello di occupare le ore del dopo lavoro delle masse, in trattenimenti morali e in opere utili, e concede — per legge — ai suoi iscritti il 50 % di sconto sulle ferrovie dello Stato, per viaggi in comitive, e uguale sconto ai teatri e ai cinematografi, in determinati giorni.

— Come saranno organizzati gli orti?

— Non occorre preparare piani mirabolanti, bensì iniziare subito un lavoro pratico, ed a questo scopo servono, come si è detto, le zone irrigue di una borgata torinese, dove sia piuttosto densa la massa operaia. E' indifferente se sarà San Paolo o la Barriera di Nizza: in un borgo della città, dunque, si costituiranno i primi orti, ottenendo i terreni con concessioni affittuarie a termine, da parte dei proprietari. Esistono in effetto vaste zone di aree fabbricabili incolte, che attendono le case o l'acquirente, di nessun reddito per il proprietario, e utilissime per la destinazione agli orti.

— Una zona di 12 mila metri quadrati, poniamo, ad esempio, consentire la costituzione di cento orti, calcolando cento metri quadrati per ogni socio ortolano. Alla direzione della zona verrà preposto un custode — capo ortolano — responsabile, il quale avrà mansioni bene specifiche, come quella di preparare in una zona appositamente destinata, lo stallatico-terriccio, indispensabile per una razionale concimazione, da distribuirsi ai soci; ricevere in deposito presso di sè i pacchi di lavoro, consistenti negli attrezzi che ognuno dovrà acquistare all'atto dell'iscrizione a socio, insieme con il « calendario dell'ortolano », dove saranno elencate le norme essenziali di carattere tecnico, utili per le seminagioni e le coltivazioni delle verdure. Così, in forma semplice, senza troppi impianti burocratici, si confida che l'« Ente orti torinesi » potrà questa primavera dare la prova del fatto compiuto. Dall'esperimento di un borgo, se ne potranno dedurre i risultati pratici, per estendere l'applicazione alle altre borgate cittadine.

— Ma non farà difetto la buona volontà, e il tempo?

— Non credo. Tornare alla terra, per gli intellettuali e gli uomini di affari costituisce in fondo, una necessità fisica e un diversivo alle occupazioni mentali sedentarie della settimana: per l'operaio è una forma di distrazione, che lo distoglie dagli ambienti chiusi della bettola, dove i denari si consumano, mentre nell'orto si risparmiano; per tutti è un mezzo valido a facilitare la soluzione della crisi del caro vita, attraverso alla forma più semplice e più pratica. Alcune obbiezioni furono mosse nella grande riunione tenuta nel salone del Consiglio generale della « Famiglia Torinese », ma di poco peso.

— Per esempio ?

— Per esempio, fra l'altro, è stato chiesto: Come trova l'operaio il tempo da dedicare all'orto ? Con le ore ore di lavoro, la risposta viene da sè. L'orto si coltiva al mattino presto e nelle ore del pomeriggio avanzato: quando manca l'uomo, sopperisce la donna: l'essenziale è che l'orto sia sempre ben coltivato e produttivo, perchè in caso diverso, il socio decade dal diritto di usarne. Nè sarà possibile delegare a mano d'opera salariata, l'incarico della coltivazione: impiegato o professionista, colui che, intende valersi dell'orto per proprio sostentamento, deve lavorarselo.

— Ma quanti ottimi intellettuali, non sanno usare la vanga ?

— Oh, per questo... Lasciamo stare i Cincinnati di bella memoria. Conosciamo tutti, oggi, molti benemeriti cittadini, appartenenti alle classi colte, che scrivono il loro amore di conoscere praticamente la coltivazione delle ortaglie, la frutticoltura, la floricoltura. E magari fossero ancora più numerosi...

— Anime virgiliane...

— Già, ed è un bene. Ogni italiano colto dovrebbe dedicare una parte dei suoi studi alla pratica della coltivazione terriera, perchè le due grandi ricchezze nazionali sono appunto il sole e l'acqua. Quando si vidi a Londra, tra la nebbia quasi persona, discendersi un'infinita zona di quadretti di terra, separati appena da uno stretto sentiero, e osservai la povertà delle pianticelle che con tanto amore erano state coltivate e, a gruppi a gruppi, le famiglie operaie, riunite, liete e festanti, sotto i pinnacoli, mi sembrarono del bel sole d'Italia, del nostro limpido cielo, e pensai con quanto maggiore successo, e per la vita delle piante e per quella degli uomini, avremmo potuto creare tra di noi l'Ente orti. Oggi poi che la verdura è, in proporzione, più costosa della stessa carne e l'insalata vale una libretta all'ettogramma, alla ragione morale si aggiunge quella economica. Siamo certi che i torinesi concorreranno alla soluzione del problema, con la virtù della tenacia, tutta loro propria, contribuendo così, con l'aumento della produzione, alla diminuzione del caro-vita.

Quando gli attori ci si mettono...

Gli attori diciamo, ma è sottinteso che vogliamo dare la precedenza alle attrici. E' bastato l'annuncio dell'eccezionale serata benefica al « Carignano » perchè la biglietteria fosse presa d'assalto, così che stasera il simpatico vecchio teatro accoglierà un pubblico meraviglioso. Tanto per contentare una parte della moltissima persone che erano minacciate d'ostracismo, si sono aggiunti dei posti che oggi andranno a ruba. E c'è ben donde direbbe Musco con quel suo caratteristico accento fiorentino. Con una raccolta di attrici e di attori come quella di stasera il mezzo che potesse captare era di fare un teatro esaurientissimo. Il cav. Dionigi Chiappo, che ha avuto l'idea di questa iniziativa, stamattina si fregava le mani, pensando agli utili che in Congregazione di Carità potrà incassare e fu visto abbracciare Luigi Almirante che vuol dedicarsi al teatro come... giovane autore. Ma se lo dicevamo che questi a"-" sono dei pazzerelloni!...

Le dimissioni del prof. Sacco

da presidente della Sezione del Club Alpino

Per venerdì sera è stata convocata l'assemblea straordinaria dei soci della Sezione torinese del Club Alpino. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno sono anche le dimissioni del presidente Sezionale, il noto glaciologo prof. Federico Sacco, che da qualche anno era succeduto in tale carica al conte Cibrario. Le ragioni delle dimissioni sono state esposte dal prof. Sacco in una lettera che venne comunicata all'ultima assemblea, e risiedono nel desiderio del prof. Sacco di dedicarsi esclusivamente ai suoi studi prediletti.

La stessa assemblea dovrà pronunciarsi sulla proposta di istituire la categoria dei soci sostenitori, e sull'aumento delle quote dei soci ufficiali, dei soci aggregati e studenti, e dovrà eleggere un presidente, due vicepresidenti e dodici Consiglieri.

Intanto la Sezione ha definito il programma delle conferenze e quello delle gite sociali nell'anno corrente. Le conferenze saranno otto, e precisamente: 12 gennaio: prof. Federico Sacco: « Ascensione Celeste »; 19 gennaio: prof. Ubaldo Valbusa: « L'Aspromonte »; 26 gennaio: Felice Mondini: « Nelle Ande cileno-argentine »; 2 febbraio: avv. Camillo Giussani: « Sviluppi attuali e futuri dell'alpinismo »; 9 febbraio: avv. Maurizio Rocca rino: « La Savoia »; 16 febbraio: comm. Mario Tedeschi: « Montagne e alpini nella poesia di guerra »; 23 febbraio: Eugenio Fasana: « Nuvole »; 2 marzo: prof. Ubaldo Valbusa: « Previsioni del tempo ».

Le gite sociali sono così stabilite: 23 gennaio: M. Colombano (m. 1638); 6 febbraio: M. Molarasc (m.1527); 20 febbraio: Cima Tiriol (m. 1601); 27 febbraio-1 marzo: Carnevale nella Venezia Tridentina; 13 marzo: M. Angiolino (m. 2168); 27 marzo: Becca d'Avers (m. 1417); 10 aprile: Grigna (m.2410); 24 aprile: Punta Sea Bessa (m. 2033); 18 maggio: M. Mucrone (2337); 12 maggio: Pizzo d'Ormea (m. 2480); 15 giugno: Rocca Chardonnet (m. 2818); 29 giugno: Testa Grigia (m. 3317); 10 luglio: Grand'Ella di Ciardonay (metri 3362); fine agosto inaugurazione Rifugio albergo al Teodulo e Breithorn (m. 4164); 25 settembre: M. Chersogno (m. 3036); 18 ottobre: Rognosa di Sestrieres (m. 2820); 30 ottobre: Punta Darraut (m. 2360); 13 novembre: M. Bella Comba (m. 1183); 25 dicembre: M. Muretto (m. 458).

L'Ente nazionale della pesca

Il Sindacato professionale dei pescatori su Mediterraneo le adesioni degli Enti locali, e, provvedendo ai lavori preparatori, perchè — a somiglianza di quanto è stato fatto a Roma, — si possano eliminare nel più breve tempo possibile le notevoli deficienze che attualmente si verificano nel commercio del pesce dal punto di vista igienico ed annonario, attuando una razionale organizzazione in tutte le principali città del Regno, che, mentre assicurerà una regolare distribuzione dei prodotti della pesca, renderà possibile la trasformazione dell'attuale marina peschereccia in grande industria marinara mediterranea e transmediterranea e ci svincolerà dalla importazione dall'estero del pesce fresco e conservato.

Il Prestito del Littorio

Il concerto al Regio

Non mancò il concorso d'una notevole folla di cittadini d'ogni classe al concerto indetto, al Regio, a beneficio dell'Associazione Madri e Vedove di caduti. Il cospicuo incasso sarà investito in titoli del Prestito del Littorio.

La cronaca della sera di ieri è assai lieta. Tutti coloro che disinteressatamente parteciparono alla manifestazione musicale ne furono ricompensati con calorose, riconoscenti dimostrazioni di plauso da parte degli intervenuti. Il concerto si iniziò con la vibrante sinfonia dell'*Assedio di Corinto* di Rossini, che Gino Marinuzzi diresse con la sua agile, energica, precisa bacchetta. Seguirono i famosi cori del *Nabucco* e dei *Lombardi*; le masse accortamente istruite dal valoroso maestro Andrea Morosini, si fecero molto onore, e furono applauditi. Conchiuse la prima parte il *Concerto* per pianoforte e orchestra di Grieg; ne fu solista la signora Magda Brard, che già altra volta aveva suonato, pure al Regio, lo stesso pezzo. Non occorre ripetere qui, in cronaca, ciò che nella rubrica musicale fu già detto intorno alle belle qualità della giovane pianista francese, nottolinea a Torino per altre numerose riuscitissime. Anche il pubblico d'iersera apprezzò le doti di eleganza, di grazia, squisitamente femminile e francese, la tecnica ricca e disinvolta che fanno della Signora Brard una non comune concertista, la sola, del resto, che raccolga uguali plausi in Europa e in America paragiando così con i più accreditati cultori del pianoforte. Molte feste all'esecutrice del pianoforte *Concerto* di Grieg e al maestro Marinuzzi, che la sagace accompagnatore.

La seconda parte cominciò con l'*ouverture* della *Battaglia di Legnano* di Verdi, cui seguì l'*Elegia eroica* del Marinuzzi, una pregevole composizione fra patetica e veristica. L'origine siculà del vivace musicista è denunciata dalla predilezione per le cantilene alla maniera appunto siciliana, per la melodiosità malinconica e fervida a un tempo; melodiosità cui, si potrebbe dire, manca la parola: talvolta lo stesso compositore è tratto a fissare, nella partitura, parole e frasi sgorgate insieme con la frase musicale. Tale cantilenare, echeggiante nella prima parte della composizione, è introduttivo alla parte veristica, alle risonanze di soldatesche richiami in un complesso movimento strumentale, in una vigorosa progressione, in una squillante fonica. Il pezzo si conclude in una pagina di calma religiosa. Nell'insieme i segnali marziali si congiungono alla popolaresca canzone, come in una rapsodia riflettente il tumulto dei sentimenti di un fante semplice ed eroico. Questo pezzo, che era specialmente significativo nel programma e nella finalità della serata, commosse l'uditorio, il quale prorompe in clamorosi applausi, evocando il compositore e direttore alla ribalta, e chiedendo il bis, il quale non fu concesso.

Nuovi applausi incorarono poi alla signora Brard, che eseguì il *Notturno* per la sola mano sinistra di Scriabin, e la *Polonaise brillante* di Chopin, suscitando unanimi approvazioni e richiesta di altri pezzi, non concessi. Conclusa la serata lo squillante, dinamico *Inno al sole* nell'*Iris* di Mascagni. Una forte ovazione salutò in fine il Marinuzzi, i cantori, gli strumentisti.

***

L'ospedale Maria Vittoria ha contribuito al buon esito del Prestito provvedendo per la conversione dei Buoni del Tesoro in cui aveva temporaneamente investito i fondi raccolti con destinazione agli ampliamenti, in corso di esecuzione, ed agevolando quanto più fu possibile al proprio personale le sottoscrizioni in contanti. L'apporto globale dell'Ente ospitaliero è stato di nominali lire 1 milione 300 mila.

Nelle aziende del Gruppo S.I.P. la sottoscrizione per il Prestito si è svolta con risultati veramente notevoli. Oltre alle lire 2.000.000 sottoscritte dalla *Stipel* in proprio, come annunciammo a suo tempo, le aziende idroelettriche del Gruppo Sip hanno sottoscritto ieri per lire 1.000.000 in contanti, in proprio. Le aziende telefoniche ed idroelettriche del Gruppo Sip hanno inoltre anticipato a tutto il personale, impiegatizio ed operaio, i fondi necessari per l'acquisto delle cartelle che esso ha sottoscritte, accordando simile facilitazioni per il rimborso in rate mensili. La sottoscrizione fra il personale del Gruppo Sip ha raggiunto la ragguardevole somma di lire 706.000. Sono così più di lire 3.700.000 che il Gruppo idroelettrico e telefonico Sip ha apportato alla sottoscrizione.

Fra le maggiori sottoscrizioni effettuate ieri presso vari istituti bancari sono le seguenti:

Credito Italiano: Cemmi Ing. E. G. Colla, Lire 100.000; comm. Ing. Geti. Ugo Della Casa, Consigliere Delegato della Soc. Ital. per il Gas, 30.000; Ing. Vittorio Zanzelmi, 20.000; Emanuele Gianaria, 14.000; conte Emanuele Viglietti, 10.000; Molini Ibora S. A., 10.000.

Fra le Ditte estere che hanno contribuito al Prestito sottoscrivendo presso il Credito Italiano sono da segnalare: Acciaieria elettrica di Ugine (Savoia) per L. 25.000; il signor Manonau Gispert Juan di Terragona per lire 10.000.

Banco Ambrosiano: Conterno, Scalero, Yacchieri & C., 18.000; notai Dilla e Gerardi, 11.000; Carlo Tognacca, 10.000.

Banca Commerciale. — Somma totale sottoscritta a tutto ieri L. 13.300.000. Nella giornata di ieri lire 1.820.000 fra cui Gruppo Idroelettrico S.I.P. Lire 1.000.000; Unione Consumatori Calca Cemento e Gesso, 30.000; Cassa di Risparmio di Pinerolo, 25.000; Soc. An. Busi e Malcotti, 25.000; Soc. An. G. B. Pastavia e C., 20.000; conte Giuseppe Fossati Reyneri, 15.000; contessa Mary Fossati Reyneri, 10.000; conte Emanuele Fossati Reyneri, 15.000; gr. uff. Enrico Paolo, 10.000; ing. Filippo Dapré, 10.000; Luigi Lanfranco fu Carlo, 10.000; Zucchini Firmino, 10.000; ten. Ercole Orlando, 10.000; ditta Fratelli Tosetti, 10.000.

Banca Agricola: Totale sottoscrizioni L. 7.851.300. Fra i contributi di ieri sono: Formi, 20.000; Michele Carena, 12.000; Pietro Rolla, 6.000; Bartolomeo Pagliero, 6.000; Luigi Saroldani, 5.500.

Banca Nazionale di Credito: Società An. Molini Voltero, 10.000; cav. Francesco Coda, 10.000; Vittorio Debenedetti, 10.000; avv. Giovanni Testa e Cesare Negri, 10.500.

Alla Banca Agricola l'ammontare delle sottoscrizioni, a tutto ieri, era di L. 7.851.300. Fra le più importanti sottoscrizioni di ieri sono: Costa Giulia ved. Mora, L. 45.000; Manson Pietro, 10.000; Tarcppo Ambrogio, 15.000; Bodo avv. Stefano, 10.000; Carbonero Giacomo, 11.000; Carabalana Antonio, 8000; Bellocchi Enrico, 10.000; cav. uff. Beltrone dott. Mario, 10.000; Cattaneo Francesco, 8000.

Alla Cucina Malati poveri

La Mostra della pittrice Emilia Ferretti-Rossotti e dello scultore Luigi Agnano, organizzata nel salone della « Cucina Malati Poveri », rimarrà aperta fino al 20 corrente.

Preghiamo

coloro fra i nostri abbonati il cui abbonamento scadeva il 31 Dicembre scorso e che per effetto della concessa proroga a bonifico della sospensione dello scorso Novembre riceveranno ancora il giornale fino al 31 Gennaio corr., di voler affrettarsi a rinnovare il loro abbonamento per evitarci confusioni e disguidi. Sottoscrivendo in questi giorni di minor ressa essi sono sicuri di passare dal vecchio al nuovo abbonamento senza interruzione alcuna. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità sarà detratto sui prezzi ordinari l'importo di un mese secondo quanto è indicato in altra parte del giornale.

Ribassi sui generi alimentari

La Direzione dell'Alleanza Cooperativa — la quale, come è noto, sostituisce nella nostra città gli spacci d'ufficiosa — comunica che a cominciare da oggi ha deliberato i seguenti ribassi: Pane da L. 2,50 a L. 2,40 al Kg. — Pasta extra tipo Napoli, da L. 3,60 a L. 3,50 al Kg. — Pasta tipo Bologna da lire 3,50 a L. 3,40 al Kg. — Riso camollino originario da L. 2,30 a 2,20 al Kg. — Lardo nostrano da L. 9 a L. 8,50 al Kg. — Strutto da L. 7 a L. 6,50 al Kg. — Salame di 1.a da L. 21 a L. 18 al Kg. — Uova di frigorifero da L. 7,80 a L. 7,50 alla dozzina — Uova della calce da L. 7,50 a L. 7 alla dozzina.

I portinai e la nuova legge

Le recenti disposizioni riguardanti la pubblica sicurezza fanno obbligo ai portinai di tenere al corrente un registro dal quale risultino le generalità degli inquilini, la loro professione, la composizione della famiglia, la data di arrivo nella casa, ecc. Finora però le modalità di limiti entro i quali tali indagini debbono essere contenute non sono ancora state portate a conoscenza di tutti e forse neppure — in modo preciso — agli stessi portinai.

E' avvenuto perciò — come ci viene segnalato da nostri lettori — che qualche portinaio, probabilmente nel vivo e talvolta eccessivo desiderio di fare opera completa, ha spinto le sue richieste d'informazioni agli inquilini oltre certi confini che, in materia così delicata, non debbono — nè la legge lo pretende — essere oltrepassati. Ne sono derivati dei piccoli conflitti che è bene non si estendano. In argomento di tanta delicatezza sarà bene usi la massima prudenza sia sempre di norma per non dar luogo ad incidenti spiacevoli che la nuova legge non intende affatto provocare.

La Mostra della donna e del bambino

Al Commissario della Mostra: « La donna ed il bambino nel loro regno », è pervenuta l'adesione della Federazione autonoma artigiani e del Comitato « Amici dell'idea coloniale », che daranno la loro collaborazione per il miglior risultato dell'iniziativa.

L'ostessa truffata

da una falsa guardia di finanza

Una truffa di nuovo genere è stata perpetrata da certo Giovanni Lacognata di Francesco, di 31 anno, da Ragusa e qui abitante in via Andrea Doria 6. Il giovanotto, che era stato qualche tempo addietro arruolato nelle Guardie di Finanza, ricordandosi che nelle sue antiche mansioni si recava bene spesso insieme ai superiori a fare verifiche presso Ditte, per la dovuta applicazione delle marche da bollo, volle seguitare per proprio conto, e naturalmente a proprio profitto, le visite in negozi ed in stabilimenti. Quante di tali verifiche ha egli eseguito? Per ora la Polizia altro non conosce che l'esito di una di esse, ma non crede che essa sia stata la prima. In quest'ultimo caso il suo piano, escogitato con non poca astuzia, avrebbe avuto un brevissimo e poco fortunato svolgimento.

Chi ha messo termine alla truffaldina iniziativo del Lacognata sono stati gli agenti di P. S. del Commissariato di Vanchiglia, i quali lo trassero in arresto. Il giovanotto, il 30 dello scorso mese, qualificandosi per guardia di Finanza in borghese, addetto alla polizia tributaria, si era presentato nella trattoria di via Vanchiglia 20, gestita dalla signora Cesarina Massero ed aveva chiesto di esaminare i libri e le ricevute. Trovando alcune di queste ultime sprovviste di marche da bollo sulle sequestrò e stese un... regolare verbale di contravvenzione alla Massero, nonostante lo sue preghiere e le sue proteste.

— Noi dobbiamo fare il nostro dovere anche quando questo ci costa sacrificio — aveva dichiarato solennemente il Lacognata prima di uscire dal locale.

Il giorno successivo la proprietaria se lo vide — e nessuno può immaginare con quale piacere — ricomparire davanti.

— Ho esaminato il suo caso ed è veramente grave — disse la falsa guardia di Finanza. — Le toccherà una multa fortissima e mi rincresce inoltre per lei, dato che il suo commercio non ne si potrà sopportare una batosta di questo genere. Pensi che solamente il percennale a me competono 417 lire.

— Ma è non vi sarebbe una via di accomodamento? — domandò trepidante la donna.

— Non vi sarebbe che stracciare il verbale di contravvenzione che ho redatto qui in mano. Non l'ho consegnato ancora ai miei superiori perchè sentivo a sento una vera compassione per il suo caso. Comprendo, sono anzi sicuro che lei ha agito con la maggior buona fede nel ritirare quelle ricevute senza marca da bollo, ma d'altra parte anch'io vivo di questo mio mestiere, se lo annullo il verbale perdo 417 lire ed in questi tempi... (e qui un lungo ed affannoso sospiro!)

Il trucco era preparato in modo tanto abile che la proprietaria della trattoria vi cascò ad occhi chiusi. Piuttosto che rimetterci diversi biglietti da mille era meglio sacrificare 417 lire, ed essa le sborsò mentre il giovanotto, fedele alla promessa fatta, lacerava in quattro pezzi il famoso verbale di contravvenzione. Però, dopo di aver fatto quel sacrificio, la Massero ripensò all'accaduto e le venne il dubbio, ora che la paura della contravvenzione era scomparsa, che quella accomodante guardia di Finanza altro non fosse che un lestofante. Il dubbio ingigantì nel suo animo e la indusse a recarsi a consultarsi col commissario di P. S. della sua Sezione. Fu in tal modo che le operazioni truffaldine iniziate e continuate, poichè ancora la Polizia che ha iniziate le indagini sull'attività passata del giovanotto non ha potuto raccogliere documentazioni in proposito) sono state troncate sul più... bello. Il Lacognata, aveva trovato il sistema, con poca fatica, di guadagnarsi... onestamente la vita.

L'arresto di un contabile

Novantamile lire nella valigetta

Il Commissario di Borgonecchia, cav. Pinno, ha proceduto ieri mattina all'arresto di un individuo sospetto che si trovava sul treno di lusso, diretto in Francia. Fin dalle prime domande rivoltegli, le sconosciuto, che fu poco dopo identificato per il contabile Nicola Colonna di Augusto di anni 26, da Altamura, apparve imbarazzatissimo. Egli portava con sè, e si teneva gelosamente vicino, uno borsetto per *necessaire* da viaggio. Aperiala, il funzionario vi rinvenne la rispettabile somma di novanta mila lire in biglietti da mille e uno da cinquecento.

Invitato il Colonna a mostrare in modo irrefutabile come fosse il legittimo proprietario di tutto quel denaro, egli non seppe che dare risposte molto evasive ed assai poco convincenti. Ma il funzionario, nonostante le reticenze ed il mistero col quale si circondava l'elegante giovanotto, trovò modo di conoscere se non tutta la verità almeno buona parte di essa. Da indagini prontamente eseguite è risultato che il Colonna aveva felicemente giuocato una grossa truffa in danno della ditta Vito Basile di Altamura. Questa in seguito a ragguagli gli aveva aborato in contanti centoventimila lire. Fatto il colpo il truffatore aveva preso il treno allontanandosi dal suo paese natale. Sperava di poter far perdere le sue tracce e rifugiarsi all'estero, dove sotto falso nome incellare il denaro di cui era in possesso avrebbe cominciato una nuova vita. Fino a ieri le cose, per lui, erano andate benissimo. Già era giunto alla frontiera, pochi minuti ancora e poi si sarebbe trovato in territorio francese quando, proprio all'ultimo momento, il cav. Pinno lo trovò in arresto.

Non appena la ditta Basile si era accorta di esser stata truffata, aveva denunciato il fatto alla Polizia di Bari, la quale riuscite inutili le ricerche sul suo territorio aveva telefonato alle diverse Questure del Regno fornendo loro i connotati del Colonna. Il funzionario ha sequestrate le novantamila e cinquecento lire che sono compendio della truffa ed ha disposto perchè l'arrestato venisse subito tradotto a mezzo dei carabinieri alle carceri di Bari. In questo momento il giovane lestofante, al quale la Polizia ha fornito gratis due... compagni in divisa incaricati di ogni sollecita premura a suo riguardo, sta compiendo il viaggio di ritorno verso il suo paese d'origine che egli, in tale occasione, non rivedrà con eccessivo piacere.

A proposito del ragazzo fulminato

Abbiamo a suo tempo narrata l'orribile disgrazia di cui fu vittima il tredicenne Bernardo Tuninetti, fulminato dalla corrente elettrica, per avere toccato un filo telefonico di una linea privata, il quale, spezzato, ciondolava a terra. I primi ad accorgersi della disgraziata toccata al giovanetto, furono alcuni ragazzi ed un fattivendolo, che passava da via Molinette. Quest'ultimo, conoscendo il padre del Bernardo, corse a chiamarlo. Il povero genitore cercò staccare il corpo del figliuolo dal filo micidiale, ma i suoi sforzi furono vani; egli, a sua volta, riceveva una forte scarica elettrica. Fu certo Valentino Glauzi a trovare il modo di tagliare il filo con due grossi pieire. Quando il disgraziato padre potè prendere in braccio il suo povero figliuolo, questi era già morto. Lo portò in casa, lo distese sul letto, e solamente più tardi, quando informate dell'accaduto, arrivarono le guardie municipali, provvidero a trasportarlo all'Ospedale. Ma ogni speranza di salvezza era vana fin dal primo momento: il ragazzo, pietosto gracile, aveva ricevuto una scarica di circa 700 « volts ».

Ventimila litri di vino sequestrato

Nello scorso mese di dicembre l'Ufficio municipale d'igiene proseguendo nel suo servizio di vigilanza sulle derrate alimentari ha eseguito numerosissime ispezioni, elevando 123 verbali di contravvenzione e procedendo a molti sequestri di derrate non rispondenti ai prescritti requisiti di qualità. Fra l'altro, sono stati sequestrati 15.000 litri di vino colorato artificialmente, 5.000 litri di vino non genuino, 300 di vinello allungato, e pel quantità diverse di aceto, carne bovina, olio, burro, droghe, marmozzo, salcicce, conserve ecc., tutte perchè alterate e colorate artificialmente.

Famiglia Torinese (Gruppo scalatori). — Sabato e domenica gita sociale a Bardonecchia in due comitive. Al Sabato alle 16,55 soci con lavoro bolettato. Domenica ore 6,30. Viveri al sacco. Iscrizioni e informazioni in sede sino a tutto il 12 corrente.

Seguendo la Cronaca

La BIOEPATINA (Merluzzina) a due bambine gracili

Mi compiaccio notificarvi che la vostra Bioepatina (Merluzzina) è veramente prodigiosa. Ad una mia bambina, debole e molto gracile, dopo ripetuti ed inutili tentativi con altri ricostituenti, somministrai la vostra Bioepatina e ne ottenni dei risultati soddisfacentissimi. Aumentò subito di peso e progredì nello sviluppo, acquistò un bel colorito ed un buon appetito che prima le mancavano. La consigliai pure ad una mia nipotina che ne continua tuttora la cura e già ne risente un benefico effetto. Ringrazio quindi infinitamente con riconoscenza.

Aldo Maffei - *v. S. Cristoforo*, 20 - Vercelli.

« RIVELLA » PELLICCERIE

Casa fondata nel 1870 — Fornitore delle Reali Case.

Ultimi modelli, Confezioni su misura.

Esposizione e vendita: Corso Regina Margherita, 98 (da piazza Castello imboccare il viale a sinistra del Giardino Reale).

Nuovi ribassi da ROMANA CALCAGNI

Via Roma, 2 - Via Roma, 30

La grande liquidazione di questa rinomata Casa di confezioni procede col successo che merita la sua ricca scelta di abiti, pellicce e pellicce e l'attrattiva dei prezzi bassissimi, interessanti arrivi di novità per estate e balli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Comp. drammatica Abbozzanti). — Ore 21: « La ballata dell'ora minore » di Venestani; « Bottega d'arte » di M. M. Chiappo e U. Pavia.

ALFIERI — (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21: « Si non ne parli non ci vedremo » di G. Rocca.

GERBERELLA (Comp. d'operette C. Lombardo). — Ore 21: « La bella Elena » di Offenbach.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « La forza del destino » di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia drammatica M. Casalegrio). — Ore 21: « Gribèja » di Bertinetti e Colombino.

GIANDUJA — Ore 21: « Dallo Excelsior ».

T. ODEON — Ore 21: Rivista « Fascino d'oro ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

Cinematografi

GHERSI — « Giovane Italia » con Rodolfo Valentino.

AMBROSIO — « Kiki Boscotis » interpreti Norma Talmadge e Ronald Colman. — Premiere.

VITTORIA — « Il ricattiere di Amsterdam » con Dionira Jacobini e Werner Krauss. — Premiere.

ROYAL — « Il demone dell'Alaska » — Viola Dana.

ITALIA — « I miserabili » 2.o episodio. — Premiere.

BORSA — « Gente allegra » (Ilambi) — Premiere.

IDEAL — « Vortice folle » (Corinne Griffith).

SPLENDOR — « Beatrice Cenci » con M. Jacobini.

ALPI — « La principessa dei clowns » con M. Gilda.

STATUTO — « Uomini d'acciaio » con M. Sills.

NAZIONALE — « Tom Mix - Asso di bastoni ».

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO « KIKI MASCOTTE »

con Norma Talmadge e Ronald Colman

E' la più comica e divertente film della produzione 1926-27 della *First National*.

La bellissima Kiki, giunta dopo molte allegre peripezie a calcare le scene di un teatro di varietà, parte alla conquista del cuore dell'uomo che essa ama e che rimane indifferente ai vezzi della graziosa e audace donnina. Vincerà Kiki la incruenta battaglia d'amore?... E' quello che vedranno oggi gli spettatori del *Cinema Ambrosio* dopo una vera beneficiata di risate.

GIORDIRA JACOBINI oggi al CINEMA VITTORIA

La simpatica mirice impersonerà da oggi la capricciosa figliuola del *Rigattiere di Amsterdam*, una signorina tanto amante del ballo da indursi a fuggir da casa, di notte, all'insaputa del padre, per correre a un *tabarin*.

La figura del *Rigattiere di Amsterdam*, il padre che adora la sua creatura e sacrifica con gioia la libertà e l'onore per risparmiare alla figlia un'amara delusione, è resa con arte magistrale dall'ottimo *Werner Krauss*.

Norme per i commercianti

La Federazione provinciale fascista del commercio, considerato il numero rilevantissimo di commercianti che quotidianamente chiedono chiarimenti e consigli circa le recenti norme per la disciplina del commercio, e particolarmente per ciò che si riferisce alla domanda di concessione di esercizio e alla relativa cauzione, ricorda ai commercianti torinesi: 1.o la domanda, su carta da bollo da L. 6, da indirizzarsi alla Commissione comunale per il rilascio della licenza di esercizio, dev'essere fatta da tutti i commercianti indistintamente — Enti privati e persone — che intendano iniziare o continuare il commercio per la vendita di merci o di generi all'ingrosso e al minuto; 2.o tutti i commercianti debbono prestare una cauzione, da un minimo di L. 500 ad un massimo di L. 5000. L'ammontare della cauzione è proporzionale al reddito di ricchezza mobile. La proporzione è la seguente: L. 2500 di cauzione per coloro che iniziano il commercio o per coloro che lo continuano, ma il cui reddito di ricchezza mobile non supera le 5000 lire; il 15 % su ogni cento lire o frazione di cento lire di reddito di ricchezza mobile per coloro il cui reddito annuo di ricchezza mobile supera le 5000 lire e non eccede le 10.000; il 20 % per coloro il cui reddito annuo di ricchezza mobile supera le 10.000 lire e non eccede le 20.000; lire 5000 per tutti gli altri; 3.o la cauzione deve essere depositata presso l'Intendenza di finanza o presso gli Uffici postali comunali. Essa può essere versata in contanti, oppure in cartelle del Prestito del Littorio al valore nominale di lire 100. Valgono, in attesa dei titoli definitivi del Prestito, i certificati provvisori di sottoscrizione. La Federazione esorta i commercianti a prestare la cauzione con certificati o titoli del Prestito del Littorio, perchè in tal modo essi assolvono ad un dovere imprescindibile verso il Regime e nel tempo stesso operano una considerevole economia individuale; 4.o il termine per il versamento della cauzione scade il 31 gennaio corrente; 5.o la Federazione ricorda l'art. 10 del D. M., che ammette contro il diniego della licenza il ricorso dell'interessato alla Giunta provinciale amministrativa competente, nel termine di 15 giorni dalla data della notificazione.

Disgrazia

Enrico Mossi, di 30 anni, spazzino privato, provvisoriamente ospitato presso il Ricovero municipale di corso Tassoni, percorreva ieri il corso Orbassano, trainando un carretto a mano, quando un'automobile, rimasta sconosciuta, investiva il veicolo, ed il Mossi, nel cozzo, era gettato a terra. La guardia civica Cina lo trasportava, con auto pubblica, al Mauriziano, dove il sanitario di servizio lo medicava della distorsione di un ginocchio e di abrasioni al volto, ricoverandolo poi a giudicandolo guaribile in venti giorni.

NOTE SPICCIOLE

Associazione combattenti. — Il Consiglio direttivo della Sezione ha deliberato la costituzione di un altro gruppo in regione Campidoglio-Martinetto. Per cortese ospitalità, i locali sono stati concessi dalla Società di mutuo soccorso operaia, via Piave, 7, ed

ULTIME NOTIZIE

Dopo la condanna dell'« Action Française »

Maurras polemizza col Papa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

La condanna papale dell'« Action Française » — di cui avete dato ieri notizia — ha colpito nel segno e provoca ora la sensazione dei capi dell'organizzazione e del giornale francese. Ma per aver dinanzi un quadro completo della polemica, se così si può chiamare, bisogna tenere sotto occhio il documento pontificio.

La condanna

Il Papa ha comunicato la condanna dell'« Action Française » al card. Andrieu, che era stato il primo ad aprire il fuoco. E la lettera del Papa dice:

« Si è rilevata un'assoluta assenza di sincerità sulla situazione del Papa e della Santa Sede e sulla sua competenza a giudicare sull'estensione delle materie che gli concernono; assenza non meno assoluta di qualsiasi spirito di sottomissione o almeno di considerazione e di rispetto; un'autorità pronunziata in opposizione, di ribellione, una dimenticanza e punto un velo di disprezzo della verità che va fino all'insinuazione e alla divulgazione di invenzioni calunniose, false e assurde. Tutto questo si è abbondantemente e chiaramente rilevato, tanto che molti buoni cattolici hanno visto e compreso a quale persona e a quale spirito si erano confidati in piena buona fede. La Divina Provvidenza ha messo nelle nostre mani i documenti, che noi vi comunichiamo nel momento in cui questo, finalmente, che hanno dato il colmo alla misura, ci fanno porre all'indice il giornale *Action Française*, come Pio X aveva proscritto la rivista bimensile dello stesso nome. Quanto ai libri di Charles Maurras, messi all'indice da Pio X, è evidente che per qualunque buon cattolico la proscrizione non perde nulla della sua forza per il fatto che l'autore abbia tenuto a dichiarare che non intende mettersi in regola con alcuna legge. E' precisamente l'intervento della Congregazione dell'Indice che testimonia il perseverante giudizio della Chiesa sulla grave questione del momento ».

La lettera reca poi la conclusione del decreto della Congregazione dell'Indice:

« che accusa gli articoli scritti e pubblicati in questi ultimi giorni soprattutto dall'*Action Française*, e specialmente da Charles Maurras e Léon Daudet, articoli che qualunque uomo di buon senso è obbligato a riconoscere come scritti contro la Santa Sede Apostolica e il Pontefice Romano stesso. Sua Santità ha confermato la condanna portata dal suo Predecessore, e l'ha estesa al sopraddetto quotidiano *Action Française*, tale quale è pubblicata oggi, in maniera che questo giornale deve essere considerato come proibito e condannato e deve essere iscritto all'indice dei libri proibiti, senza pregiudizio di inchieste e di condanne avvenire, per le opere dell'uno e dell'altro scrittore ».

Maurras ricorda le benedizioni di Pio X

Carlo Maurras, condirettore politico dell'« Action Française », risponde ora ai due documenti pontificii di condanna con la seguente lettera, che egli invia a tutti i giornali:

« Mio caro collega. Era questione di condannare che *l'Action Française*, cui pure pensavo che il colpo potesse esserne vibrato in piena dibattito sul discorso del Nunzio e sulla politica di Locarno. Penso mi affermare che nulla mi chiuderà la bocca e che l'*Action Française* difenderà, come per tutto, l'interesse nazionale. Ho sempre professato il più profondo rispetto per la Chiesa, e la Santa Sede e non è senza una gloria, penso che sarei il dovere di ristabilire la verità dei fatti, che mi è impossibile disconoscere. Che Sua Santità Pio XI porti sulla sua persona, sui miei scritti e sul mio pensiero il giudizio che egli riterrà necessario, non spetta a me contestare; ma ho letto con dolorosa sorpresa i documenti nei quali il nome e l'autorità di Pio X sono invocati contro di me. Sua Santità Pio XI ci apprende che il 26 dicembre egli ignorava ancora quei documenti, che non gli sono stati consegnati che ieri; questo ritardo gli sembra facilmente spiegabile. In quanto a me, non posso impedirmi dal trovare sospetta una stessa il cui senso è in contraddizione flagrante con la testimonianza che possiedo da 13 anni, e che non hanno mai variato, sul pensiero chiarissimo di Pio X a mio riguardo. Lascio da parte le affermazioni orali e scritte del cardinale De Cabrières, che è morto; ecco invece due testimonianze di viventi: il decreto esumato ci dà la data alla quale si rinvia la Congregazione dell'Indice per giudicarmi, nel 15 gennaio 1914. Appunto in quel giorno papa Pio X riceveva in udienza particolare un eminente frate, amico dell'*Action Française*, e gli diceva:

« — Essi son oggi riuniti per condannarlo...

« — Lo so, Santo Padre — risponde il frate — ma che cosa faranno?

« — Non faranno nulla! Non faranno niente! — risponde il Papa con estremo vigore di sguardo e di accento.

« Prima di ritirarsi, il frate, inginocchiato per la benedizione, disse:

« — Santissimo Padre, se ossesi vi chiederei una benedizione speciale per Carlo Maurras.

« — Sì — rispose il Pontefice — inviatemelo da parte mia.

« Due giorni dopo, cioè il 17 gennaio 1914, ricevetti la lettera e la benedizione. Certamente Pio X avrebbe potuto mutare di opinione alla luce più recente, indicata nei documenti ritrovati, cioè il 26 gennaio ed il 29 gennaio 1914; ma nel luglio seguente, cioè a meno di sei settimane dalla morte di Pio X, un altro francese riceveva dalla stessa santa bocca delle dichiarazioni altrettanto precise quanto le prime, e ciò in risposta ai miei ringraziamenti per la risparmiata condanna.

« — Essa è lì — disse il Papa mostrando il suo tavolino — e non ne soffrirà.

« E aggiunse:

« — Essi venivano pieni di collera, nere cani, e dirmi: « Condannatelo, Santissimo Padre, condannatelo! », io rispondevo loro: « Andate, andate a leggere il vostro breviario, recatevi a pregare per tutti ».

« Ed il secondo testimonio fece come il primo: implorò da papa Pio X una speciale benedizione per me; esso fu accordata con molta grazia, ed è in quella occasione che papa Pio X pronunciò sul conto mio le straordinarie parole: « E' un difensore della Fede ». Ecco quello che è stato detto e fatto. Davanti a queste testimonianze viventi, ripeto, sono obbligato a chiedere questo che valgono i documenti, la cui sorte è stata ignorata durante 13 anni, e di cui il Papa, ingannato, ha dovuto servirsi; tutti i Governi e tutte le Cancellerie si rassomigliano, e gli uffici nell'imbarazzo hanno raramente peccato per eccesso di scrupolo. Sia che si tratti di sollecitare, di fabbricare o di travisare documenti. Nel 1914, quando io, Francia era da 10 anni assente dal Vaticano, l'intrigo tedesco, tenuto in rispetto da Pio X, era già fortissimo. Per cause nuove, esso è divenuto oggi più violento. Ho pubblicato nell'*Action Française* le prove materiale della mistificazione che un germanofilo belga indiava al ven. card. Andrieu. Questo falso materiale è stato portato ai piedi della Santa Sede. Possa l'errore essere brevissimo! Possano le conseguenze essere più limitate che possibile, nel l'interesse comune della religione e della patria! »

Disastro ferroviario in Russia

16 morti e 26 feriti

Mosca, 10, mattino.

Il direttissimo Irkutsk-Mosca ha deviato nei pressi della stazione di Anzaki a 95 chilometri da Mosca. Sedici persone rimasero uccise e ventisei ferite, fra cui quindici gravemente.

La grave situazione di Kiu-Kiang

Nave britannica che spara a salve - La morte di una suddita inglese.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Sul saccheggio della città di Kiu-Kiang un dispaccio da Shanghai dice che una nave da guerra britannica è stata costretta a tirare a salve, per spaventare i dimostranti e permettere agli stranieri di imbarcarsi. Si annuncia che una inglese è morta di spavento durante il tumulto. Il consolato britannico è stato occupato dalle truppe suddiste e la bandiera dell'*Union Jack* è stata sostituita dallo stendardo nazionalista. Il console si è rifugiato a bordo di una nave da guerra.

La popolazione straniera di Kuling è interamente isolata. Un Comitato speciale nominato a Shanghai ha deciso di difendere la concessione se sarà minacciata. L'incaricato di Affari inglese è atteso per oggi. Le Banche e le case commerciali attendono il risultato del suo colloquio con Chen, per riaprire le porte.

Sessanta donne e bambini americani sono poi giunti a Shanghai nel pomeriggio di ieri, provenienti da Hankow. Secondo alcuni profughi inglesi le autorità navali erano state avvertite che se avessero fatto sbarcare i fucilieri marini non una sola donna, nè un solo bambino sarebbero usciti vivi dalla concessione. Testimoni oculari dicono che gli uffici del Consiglio municipale britannico nella concessione sono stati saccheggiati. Secondo un ufficiale di polizia inglese, che si trova tra i profughi, la vedova di Sun-Yat-Sen accompagnava le autorità cantonesi che presero possesso dell'ufficio di polizia inglese, dopo di che i disordini scoppiarono nella concessione. Un funzionario del governo nazionalista avrebbe dichiarato in quel momento allo stesso ufficiale di polizia che quello che è accaduto a Hankow avverrà presto in tutte le altre concessioni straniere in Cina.

Dalla impossibilità di fare uscire i 10 mila stranieri residenti a Shanghai, e nel timore che si verifichi anche colà la situazione di Hankow, i consoli, secondo un'informazione della *Chicago Tribune*, avrebbero inviato ieri dei messaggi urgenti ai loro Governi per chiedere protezione militare. Cinque *destroyers* sono attualmente ancorati alla foce del fiume Giallo. Si attende l'incrociatore « Pittsburg » che ha ricevuto l'ordine di partire da Manilla per le acque cinesi.

Le decisioni della Commissione per le tariffe doganali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Si annuncia da Pechino, da fonte degna di fede, che la Commissione cinese incaricata dei lavori relativi alla Conferenza delle tariffe doganali, ha deciso di domandare al Ministero degli Esteri cinese di informare il Corpo diplomatico che le sopratasse previste dalla Conferenza di Washington saranno imposte a partire dal 31 gennaio. La Commissione chiederà egualmente al Governo di dichiarare l'autonomia delle tariffe cinesi, a cominciare dal 1.o gennaio 1928. Infine ha deciso che i fondi provenienti dalle sopratasse saranno impiegati nel rimborso dei prestiti esteri ed interni, per l'abolizione dei diritti di dogana interni ed a scopi amministrativi.

Il ministro dell'aviazione inglese è giunto a Delhi

Londra, 10, mattino.

Sir Samuel Hoare, ministro inglese dell'Aviazione, è arrivato ieri a Delhi, atteso da una folla immensa tra cui si notavano il comandante in capo dell'Esercito indiano, i membri del Consiglio del vicerè e molti ufficiali e funzionari civili. Ha ricevuto un telegramma di congratulazione da Re Giorgio, come pure dal vicerè, in casa del quale ultimo è andato ad alloggiare. Sir Hoare ha detto di avere percorso 6300 miglia in 72 ore di volo.

Von Pawels a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Il generale Von Pawels ed il consigliere Forster, rappresentanti della Germania, che debbono oggi riprendere contatto col Comitato militare e colla Conferenza degli Ambasciatori, per la liquidazione definitiva del problema del disarmo, sono giunti a Parigi nel pomeriggio di ieri. Alle domande rivolte loro, i due rappresentanti del Reich hanno risposto con una dichiarazione di principio: « I negoziati saranno difficili, ma tuttavia noi abbiamo fiducia nel successo ».

100 morti nell'incendio d'un teatro

Montreal, 10, mattino.

Un terribile incendio si è sviluppato nel Teatro Laurier che è rimasto distrutto. Nel disastro hanno trovato la morte un centinaio di persone. (Stefani).

Il Congresso della Lega nazionale inaugurato a Trieste

Trieste, 10, mattino.

Ieri mattina è stato solennemente inaugurato al Teatro Verdi il Congresso della Lega Nazionale. Erano presenti i delegati convenuti da ogni parte d'Italia, le rappresentanze delle associazioni patriottiche e culturali con bandiere, e personalità, fra cui il prefetto comm. Bernacciari, il sen. Pitacco, vice-presidente della Lega Nazionale, i senatori Bombig, Vaperio e Morpurgo in rappresentanza della « Dante Alighieri », il vice-presidente della Camera on. Giunta, gli on. Babelli, Mondo e Barduzzi, commissario del Partito fascista, il commissario del Comune comm. Frontieri, il provveditore agli studi comm. Reina, il generale della Milizia Montanari, il generale della Divisione Pugliese, il generale della Milizia Manesi.

Il comm. Frontieri ha dato ai congressisti il benvenuto della città, ed il prefetto, comm. Fornaciari, il saluto del Governo mettendo in rilievo, con nobili parole, l'opera ed i meriti della Lega ed inneggiando alla Maestà del Re. Indi hanno parlato il commissario del Fascio, on. Barduzzi, ed il senatore Morpurgo in nome della « Dante Alighieri », il vice-presidente della Lega Nazionale, sen. Pitacco, ha pronunciato il discorso inaugurale. Ha evocato la mirabile storia della Lega Nazionale che oggi conta 45.000 associati e 133 istituti, non compresse le biblioteche, l'oratore ha esaminato i precursori ed i martiri della irredenta italiana. Ricordando ieri l'anniversario della morte del Re Galantuomo, il sen. Pitacco ha rivolto alla sua gloriosa memoria un pensiero devoto ed ha inaugurato il congresso inneggiando tra grandi applausi alla patria, alla Maestà del Re e al Capo del Governo. Vari numerosi telegrammi pervenuti al congresso, venne data lettura di quelli dell'on. Casciano, dell'ex-generale Tridentina, della Lega e dei Dalmati.

Il congresso ha inviato telegrammi di devozione e di omaggio al Re, alla Duchessa d'Aosta, presidentessa dell'*Italica Gens*, al Capo del Governo, ed agli on. Federzoni, Volpi, Suardo, Turati e Boselli. Prima dell'inaugurazione la presidenza della Lega ha deposto due corone di lauro nella cella di Guglielmo Oberdan, e sulla lapide dei triestini caduti in guerra. Alla stessa ora il podestà di Duino D'Isonzo deponeva, per incarico della Lega Nazionale, una corona di alloro ai piedi del monumento di Riccardo Pitteri che fu tre volte presidente della Lega. Nel pomeriggio hanno avuto inizio i lavori del Congresso nel salone del Fascio.

(Segue)

CRONACHE ROMANE

Uno spettacolo italiano

Roma, 10, mattino.

(*C. A.*) Dei cinematografi italiani se ne sono detti di tutti i colori. Si sa che gl'italiani, dopo averne fatta un'isola, se ne sono lasciato sfuggire alla loro influenza e al loro commercio. Eppure, ecco che quest'arte, innumerevoli delle personalità del dramma e da altre simili, alla rinascenza per opera di alcuni archeologi, cultori di belle arti, spettatori al microscopio, e col concorso, dal mondo degli animali, attori incoscienti, dall'ape ai microbi d'una goccia d'acqua di palude. Tutta l'organizzazione che occorreva anche nell'arte del lungo metraggio, è ritrova qui, nell'istituto Nazionale « Luce » sorto da un anno e mezzo e che fino ad oggi ha diffuso oltre un milione e mezzo di metri di pellicola contenenti circa cinquecento soggetti di insegnamento e di cultura: propaganda agricola, industriale, igienica, insegnamento professionale, arte e istruzione religiosa, storia dell'arte, archeologia, scienze naturali. Quest'istituto, apparentemente allo Stato, controllato dal Governo, ma non parlamentare, è al primo posto fra le istituzioni del genere. La forma della sua propaganda, enorme, e ai pezzi che è adatto servirebbe uno dei suoi film in ogni cinematografo pubblico, come se non fa uso nelle scuole e nelle caserme comunali che danno spettacoli nelle piazze delle città e dei paesi come una volta, davanti ai cartelloni dipinti, i camerieri discutevano le pretese di Garibaldi.

L'attività del Vesuvio, come si fa un cappello, Roma dei Cesari, la vita dell'aviatore, gli scavi di Lepcis Magna, la città d'Italia, la vita del regno e dell'ameba, ecco i diversi soggetti fra i cinquecento già trattati. E non è da dire che manchino di animazione e di interesse drammatico. Si tratta di veri film dal cinquecento ai mille metri, la cui materia ha uno svolgimento e una fine. Un recentissimo soggetto ancora inedito, quello degli scavi di Lepcis Magna, è trattato con senso drammatico insolito a soggetti come questi. Non sono scenari vuoti e inanimati; si assiste al lavoro dei forzati. Vediamo aumo alle pietre delle costruzioni romane; la sabbia del deserto battuta via dalle pale scopre la pietra naufragata nel deserto; attraverso le aperture praticate negli archi scalcati dalla terra si riaprono gli spazi vani fra le colonne: una testa di efebo di bianco marmo antico e sigillata sabbia lanciata da cui è stata tratta: si svela all'improvviso l'area della città antica e la sua struttura scoperta duramente nel deserto su cui la pietra ha un senso nuovo e una nuova eloquenza.

Questa impresa ha trovato il suo drammaturgo in un singolare scienziato addetto alla cinematografia del film di storia naturale. Egli ha fin suo campo al giardino zoologico di Roma, in questo momento e all'acquario di Napoli. Nel suo campo vive all'aria aperta, presso il suo microscopio, fra un regno di rapacchi, spi, grilli, vespe, ragni, formiche, tutto il popolo minuto degl'insetti fino all'impercettibile ameba. Qui assiste alla loro vita, la sorveglia, ne aspetta gli episodi più importanti, come nascite, matrimoni e morti, qui vigila i loro lavori, dalla rana mostruosa al ragno che sende di sotto la sua rete. Quando trova gli episodi di questa vita minuta fa girare la sua macchina di presa cinematografica. Sono attese di ore e di giorni. Ne escono veri capolavori di pazienza, di gusto, di intelligenza. Si allarga sconfinato il regno delle erbe e delle piante, e qui, come in una città inesplorata, le stagioni e le ore fanno un senso panico come in vita delle grandi vie metropolitane. Noi, a guardarlo questo mondo in azione, siamo come Dei curvati su una vita in azione. E se l'uomo è fatto a immagine di Dio, l'insetto è fatto a somiglianza dell'uomo. Vè da rimanere umiliati ed esaltati d'una così vasta parentela. Ecco una rana sul punto di mettere al mondo le sue creature. Una atroce volontà è nei moti della sua bocca e del suo petto, un senso panico e umano. Ecco un ragno che con le due zampe posteriori tira la sua rete, ogni filo di essi ai suoi fianchi. Il moto delle sue zampe, ritmico, uniforme sapiente, ha lo stesso ritmo delle braccia dell'operaio, del gesto del legatore di viti, dell'uomo strampinato a congiungere i fili elettrici, delle mani della donna che si rimandano la spola al telaio, il moto della stessa spola e dell'orologio a pendolo, quel moto comune che fa tutt'uno della macchina e del l'uomo. Ed ecco l'elegante mantide religiosa che chiama il maschio agitando le antenne come braccia lusinghiere, e il maschio innamorato e timoroso, prudente e impaziente, avvicinarsi a passi gravi. Quella elegantissima io mangerà più tardi con una posa che molte donne di mondo conoscono.

Bellissimo ammaestramento nelle ore e delle stagioni in questo impeccabile popolo. Non dimenticherò mai l'autore in cui nascono i regni. L'autore è nel dolce vendito attraverso la rete delle piante tremanti, come un bel cielo tutto fatto per il mondo degl'insetti. Come se un raggio del sole, fosse la miccia con una scintilla, esplodono lungo i rami i voli che il regno ha fabbricato come cuori ben caldi; esplodono uno dopo l'altro come fiochi d'artificio, come fiori che si aprissero all'improviso: un formicolio di piccoli insetti bevono avidamente la luce, si disseminano pei rami, corrono pazzi di vita, fidei ed eroici. Apparte presso il nido vuoto, alla fine delle ore, il feroce e monrioso ragno muore solo, pateticamente.

Denuncia e arresti per commercio di onorificenze

Roma, 10, mattino.

Il *Popolo di Roma* dà notizia che, in seguito a denuncia sporta all'autorità giudiziaria dal senatore Bonelli nella sua qualità di presidente del Gran Magistero Mauriziano, sono stati tratti in arresto il comm. Edoardo Tosco, da Spezia, e quest'ult. Gaetano Della Valle, nativo di Casoria, ragioniere, durante molti anni occupato presso la Banca d'Italia e dimorante in Roma. Il cav. uff. Pio Ricci, direttore del pedantico settimanale « La Collaborazione » che si pubblica a Milano, e due suoi fratelli comm. Claudio Ricci e dottor Guido Ricci. Ragione del provvedimento sarebbe, a quanto è dato sapere, un'accusa di corruzione di funzionari statali e di illecito commercio di onorificenze.

Emozionante caccia e cattura di sette cinghiali sulle alture di Bagnasco

Savona, 10, mattino.

Già qualche mese fa, nelle vaste tenute dei Fratelli Marciano, site nelle alpestri alture di Mallare, denominate « Le Tagliate », furono abbattuti, dopo una emozionante caccia, alcuni grossi cinghiali, che pareva si fossero annidati in quelle deserte cime, e dove andavano mercecando considerevoli danni, oltre che presentare pure un costante pericolo. Pare che gli animali fossero scesi sulle alture liguri-piemontesi, dopo aver lasciato la Valle Ilota, ai confini tra l'Italia e la Francia. Per qualche tempo — dopo quella cattura — non si ebbe a segnalare alcuna presenza di cinghiali; ma proprio di questi giorni, in luogo segnalati altri, ed in buon numero, sulla nostra catena alpina.

Si iniziò allora una battuta, formata di tre esperti e arditi cacciatori, e dopo due giorni di ricerche ed appostamenti lungo quegli impervi sentieri alpestri, fra la neve ed un freddo acutissimo, la comitiva riuscì a scovare una diecina di cinghiali, ed aprirva senz'altro contro di essi il fuoco. Nove animali, dopo di aver cercato invano la fuga, caddero sotto i colpi degli uomini. Mentre i cacciatori stavano però per provvedere al trasporto delle loro prede, sopraggiungevano i carabinieri e le guardie forestali, che dichiararono in contravvenzione i cacciatori, sequestrando gli animali uccisi. Gli uomini spiegarono che, essendo dimoranti nell'Albenganese, ivi, la caccia vi è ammessa, e mostrarono il loro regolare porto di fucile. Ma siccome si erano inoltrati in altra provincia, e cioè in quella di Cuneo, si erano resi contravventori ai regolamenti di caccia. Dovettero di conseguenza abbandonare l'abbondante e... non comune cacciagione, e cercheranno ora di persuadere quelle Autorità della loro buona fede, aggiungendo che, speciali fra quella altura, avevano molto smarrita la cognizione dei confini.

Il mistero d'un grosso furto di gioielli svelato dopo nove mesi

Napoli, 10, mattino.

Nell'aprile della scorso anno, approfittando che i famigliari del comm. Augusto Bauer, vice-console di Francia a Bari, erano usciti dalla loro abitazione, in via Raffaele De Cesare, ignoti ladri, mediante scasso della porta, riuscirono a penetrare nella casa ed a portare via oggetti di valore per l'ammontare di 600.000 lire. Tra questi uno smeraldo del valore di 50.000 lire, una collana di perle di 40.000 lire, quattro anelli di platino e brillanti di 300.000 lire ed altri oggetti diversi.

Le prime indagini esperite dalla squadra mobile riuscirono ad accertare che autori del furto erano i noti pregiudicati romani Vittorio Parrone e Mario Novelli detto il cinese, i quali vennero arrestati. Il Novelli fu arrestato a Santa Lucia, mentre guidava una automobile da pochi giorni acquistata. I due dopo l'interrogatorio confessarono di essere gli autori del l'ingente furto. Ma per il ricupero della refurtiva dettero delle false indicazioni. Durante l'istruttoria poi i due arrestati negarono la loro confessione e, mancando elementi di prova, erano sul punto di essere assolti.

Però la nostra squadra mobile è riuscita ora ad accertare la loro partecipazione al furto ed è riuscita in parte a ricuperare la ingente refurtiva. La squadra mobile aveva saputo che, nei giorni in cui fu consumato il furto in danno del comm. Bauer, i Novelli avevano cambiato diversi alberghi, tra cui l'Hôtel de Londre e quello De Russie, e che avevo avuto del colloqui con un milanese, che aveva anche alloggiato all'Hôtel de Londre. Identificato costui nella persona di un pizzaiuolo in giovinili di Milano, certo Mario Antonini, il commissario Pastore partì alla volta di Milano, ove procedeva all'arresto dell'Antonini.

Ed in una perquisizione operata in casa di costui rinvenne e sequestrò diverso cartello di pegno, tra cui quello relativo allo smeraldo e alle perle. L'Antonini confessava anche di avere reso parte della refurtiva a due suoi pizzaiuoli di Gioielli, che fanno la spoletta tra Milano e Parigi. Le indagini non si sono però fermate qui ed il commissario Pastore, assicurato alla giustizia l'Antonini, si è recato a Guido Cattaneo, una abita una sorella della moglie del Barone, e cioè Lucia Cavalieri, ed in casa di costei ha sequestrato altra parte della refurtiva. Le indagini hanno portato anche ad un'altra sorpresa e cioè hanno accertato che il Novelli ed il Barone sono stati anche gli autori di un altro ingente furto di gioielli, perpetrato in danno del gioielliere Daniele nella nostra città. Il commissario Pastore ha mandato che le refurtive è stata vendute a Roma e si è diretto colà per ricuperarla.

Due amanti si svenano in un albergo e sono in tempo salvati

Roma, 10 mattino.

Al modesto albergo Nazzeo, alla via della Cappella, si presentavano nel pomeriggio di ieri due giovani, che chiesero una stanza. Di loro data la camera numero 3. Al registro sul libro degli arrivi essi misero nomi fittizi: Bucci Arcangelo di 23 anni e Massimi Amelia di 20 anni, dichiarando di arrivare da Napoli. Passarono varie ore. Verso le 19 il figlio del proprietario dell'albergo andò a sentire dietro la porta della loro stanza, resa l'orecchio e si fermò spaventato. Attraverso le screpolature fuoriusciva della porta grossi rotoli di fumo. Spalancò subito la porta. Ma per entrare dovette lottare con un corpo di ostacolo che chiudeva la porta dal di dentro, ed entrò nella stanza. Ai suoi occhi apparve una visione raccapricciante. Sul letto disfatto e insanguinato giacevano i due amanti boccheggianti. Sulle braccia nude si aprivano, poco più sotto del gomito fino all'estremità della mano destra, delle ferite. Da esse una fiotto abbondantissimo di sangue, che si era sparso sul letto. All'urlare del figlio dell'albergatore, i due sciagurati tentarono di balzare in piedi, ma non vi riuscirono, indeboliti come erano e stremati di forze. Furono subito soccorsi e trasportati immediatamente al vicino ospedale, mentre veniva avvertito del fatto anche il commissario di P. S. Gli stessi, all'ospedale, vennero medicati. Data certamente la miserevole dalla morte. Un funzionario impose un sasso e una lettera e si recò poi all'ospedale per interrogare i due. Dall'interrogatorio emerse che fu il Bucci a ferire la donna al braccio. Lei era troppo debole per farlo da sè. Fu allora forte a sopportare la ferita. E perciò il Bucci è stato piantonato in letto di arresto nella corsia dell'ospedale.

Un distributore della «Provvida» a Casale

Casale Mont., 10 mattino.

Con l'intervento delle Autorità civili e militari, ed alla presenza di numerosi ferrovieri di questo Deposito, è stato ieri inaugurato il distributore dell'istituzione della « Provvida » per la vendita di generi alimentari scelti ai ferrovieri che agli impiegati e pensionati statali, ai membri delle Associazioni arte dalla guerra. Dieda il saluto, fece augurante alla istituzione, il direttore compartimentale gr. uff. ing. Ehrenfreund, che ricordò ai liceri come il nuovo distributorio sia il centesimo della rete ferroviaria italiana e il decimo del compartimento di Torino. Parlò l'adesione del Direttore generale delle Ferrovie dello Stato gr. uff. ing. Omare Oddone, dettrone augurio Mazzucco ed altre personalità. Pronunciarono pure discorsi di circostanza il sig. Balestrieri, ricordando la benemerenza dei ferrovieri, e il Commissario prefettizio comm. Odasso, che, porse il saluto cordiale a nome della città.

La passatoia contro un'auto Tre feriti gravi

Bergamo, 10 mattino.

Ieri sera, sull'interurbana, mentre un'automobile, guidata da certo Giuseppe Mussat, correva sulla strada di Milano, veniva fatta segno ad una sassaiola per opera di tre individui, rimasti sconosciuti. Essendosi la macchina arrestata alla prima sassata, gli sconosciuti vennero colpiti ripetutamente ed in modo grave al capo ed al viso. Sono rimasti feriti lo chauffeur, i coniugi Bessone ed un loro figlio di 15 anni. Gli aggressori avevano accanito la bicicletta e compiuta l'aggressione si allontanavano. Sembra che il fatto sia avvenuto a scopo di vendetta, poichè l'automobile era stata fatta segno ad aggressori in agguato.

La morte di un giornalista

Busto Arsizio, 10, mattino.

Ieri sera a Busto Arsizio è morto improvvisamente il redattore cav. Enea Pelagatta, corrispondente de « La Stampa ». Alla desolata famiglia le nostre affettuose condoglianze.

* * *

A Biella è morto per un attacco di polmonite il rivenditore de « La Stampa », Arturo Lepre, caratteristica figura assai popolare e simpatica alla cittadinanza. Un tratto singolare della sua esistenza furono le cacce che compiva assiduamente e instancabile.

I fantasmi di Ventimiglia

Ma siamo sì o spariti o c'è dietro del truce?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Telegrafano da Nizza che stamane, al momento in cui il diretto proveniente da Ventimiglia diretto a Mentone passava sul ponte della Roya in territorio italiano gli impiegati udirono distintamente un colpo di arma da fuoco e videro un uomo saltare dallo scompartimento, a Nizza, all'arrivo del treno, un viaggiatore abitante a Parigi disse di aver visto un individuo sparare un colpo e gettarsi dal treno. Si è aperta un'inchiesta.

Il Prestito del Littorio

MONCALIERI. — Ai vari istituti di credito locali risultano sottoscritte circa 200 milioni.

SPORT

Il congresso dell'U. V. I.

Il Campionato italiano in cinque prove

Il 52.o Congresso dell'U. V. I. ha chiuso i lavori nelle prime ore del pomeriggio dopo due giornate di non inutile discussione. Nella seduta di ieri non sono stati affrontati i temi più scabrosi, e cioè quelli inerenti al regolamento sportivo. Su proposta del C. R. Emiliano si è stabilito di classificare i corridori nelle seguenti categorie: 1.a professionisti sedicesi; 2.a professionisti; 3.a indipendenti; 4.a allievi; 5.a dilettanti. I comitati regionali dovranno rimettere al C. D. l'elenco dei corridori regolarmente tesserati. La classificazione verrà fatta da una speciale commissione che sarà nominata dal C. D. In quanto all'approvazione delle gare di 3.a e 4.a categoria, poichè è ammessa la promiscuità di questi corridori, è stato stabilito che esse debbano competere ai singoli Comitati regionali, i quali però non devono permettere più di cinque gare per stagione e limitare i percorsi a 100 Km. L'approvazione delle gare riservata alle prime due categorie è invece riservata al C. D. Anche queste potranno svolgersi contemporaneamente corridori delle due categorie, ma non vi sarà limitazione di percorso. Le gare di 3.a categoria non potranno per contro superare i 150 chilometri.

La discussione verte quindi sul campionato assoluto dei professionisti per il quale si stabilisce di adottare una serie di cinque prove: due in linea, un percorso misto; una a cronometro su 200 Km.; una di gran fondo su 600 Km. circa e una su strade montagnose con superamento di almeno 200 chilometri.

Stamane, ripresi i lavori, il comm. Davidson propone, e il congresso approva plaudendo, di sottoscrivere 10 mila lire al Presidio del Littorio. Si stabilisce quindi che nelle giornate riservate alla effettuazione delle cinque gare di campionato e altre corse classiche non dovrà essere approvata nessuna altra gara su strada. I « routiers » notoriamente dipendenti da squadre industriali dovranno astenersi dal partecipare, tranne che non si trovino all'estero, anche a gare su pista.

Su richiesta del C. D. Umbro sono dichiarate classiche le seguenti cinque prove: Milano-San Remo; Milano-Torino; Milano-Modena; Giro del Piemonte; Giro d'Italia; Giro dell'Emilia; Giro di Toscana; Giro del Veneto; Giro di Romagna; Giro di Lombardia; la XX Settembre.

Ritornando sulla discussione del campionato il delegato Barri presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato: « Il 52.o Congresso fa incarico al C. D. di assegnare per il 1927 le cinque gare valevoli agli effetti del campionato italiano alle seguenti regioni: Lazio, Toscana, Emilia, Lombardia e Piemonte ».

Per il campionato di 2.a e 3.a categoria viene stabilito che esso venga disputato in 5 prove contemporaneamente, con classifica a parte; mentre per il campionato di 4.a categoria sarà effettuata una prova unica. Su richiesta del C. R. Piemontese viene di esso assegnata l'organizzazione del campionato italiano dilettanti.

Si dovrebbe ora discutere della assicurazione dei corridori, ma su avendo l'assemblea dei tecnici i necessari poteri si rimanda ogni decisione al C. D. Il consigliere geom. Dobbio propone, e l'assemblea all'unanimità accetta, che il busto del compianto presidente dell'U. V. I. Cavenaghi venga consegnato alla famiglia del l'estinto. Quindi il cav. uff. Acquati dichiara chiusi i lavori del 52.o Congresso dell'U. V. I.

Durante la breve sospensione dei lavori, e prima che si iniziasse la discussione pomeridiana, i congressisti hanno partecipato alla cerimonia dell'inaugurazione del nuovo guidoncino dell'U. V. I., offerto da donna Adelina Davidson. La cerimonia si è svolta nella sala di Consiglio del palazzo comunale presente il ministro Oviglio. Hanno pronunciato brevi discorsi, applauditissimi, il comm. Davidson, l'on. Lando Ferretti presidente del C. O. N. I. e il podestà di Genova on. Broccardi.

Il congresso della F.I.A.P.

Milano, 10, mattino.

Si è tenuto ieri mattina nei locali dell'O.M. il IV congresso della Federazione Italiana Atletica Femminile alla presenza di un buon numero di delegati. La relazione del C. D. sul lavoro svolto nel 1926, è stata approvata. Il nuovo C. D. per il biennio 1927-28 è stato così composto: Brambilla cav. Emilio, Poggi Longostrevi dott. Giuseppe, Voghi Martino, Longhi rag. Alfredo, Cendiani prof. Matilde, Cerioni Emma e Pinini Augusto. Il congresso ha acclamato a Presidente onorario della F.I.A.P. la sig. Edda Mussolini ed il nuovo Consiglio è incaricato di espletare le pratiche per l'accettazione. All'on. Mussolini ed all'on. Ferretti sono stati inviati due telegrammi augurali.

Al Velodromo d'Inverno

Parigi, 10, mattino.

Il programma del Velodromo d'Inverno non portava ieri che la presenza di un italiano, lo stayer Valenthi, il quale disgraziatamente si è trovato in una batteria col campione del mondo Linart ed è rimasto battuto. Linart ci è aggiudicato il Criterium d'inverno degli stranieri di mezzofondo, e Michard, che in questo momento è nella sua più bella forma, ha vinto l'altro Criterium di velocità.

Criterium internazionale di velocità: sono corse sei prove che hanno dato i seguenti risultati: 1.o Michard punti 3, 2.o Faucheux punti 4, 3.o Schiltz punti 5, 4.o Pocilain punti 6.

Criterium d'inverno di mezzofondo dietro grossi motori: dopo due prove di 30 chilometri la finale, svolta su 50 chilometri, è vinta da Linart con 2 punti, 2.o Jaeger, americano, 3 punti.

Nella camera ardente del prof. Cardarelli

Napoli, 10, mattino.

Le esequie del com. Cardarelli avranno luogo domani alle ore 15. Il feretro funebre percorrerà via Museo, piazza Dante, via Roma, Santa Brigida, via Depretis, Università e si fermerà in piazza Nicola Amore. Il funerale precederà per la stazione ferroviaria, ove sarà disposto un vagone speciale diretto a Sarsano Civitanova, ove trovera un carro funebre che trasporterà a Civitanova Sannio.

La camera ardente è stata fatta nel grande salone dorato di casa Cardarelli in via Cristoforo Colombo. Essa è semplice e senza ornamenti funebri. Nel mezzo il letto di morte, ove è adagiato l'illustre estinto; sul petto un crocifisso di avorio, ai piedi del cadavere un cuscino di garofani bianchi posti dalla vedova. In fondo del letto è un tavolo colle decorazioni e dei piccoli quadri con fotografie di uomini illustri dedicate al professore Cardarelli. Tra questi si notano quelle di Umberto I, di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, di Natalia del Montenegro; vi sono inoltre numerose pergamene e monografie offerte da circoli e gioventù studiosa. Ai lati del letto la bandiera dell'Università a poche piante. A un lato del salone un piccolo altare per la celebrazione delle Messe.

Alle ore dieci è stato ammesso il pubblico a visitare la salma. Il pellegrinaggio è stato imponentissimo: professori, studenti, uomini politici, tutti hanno portato il loro omaggio all'illustre estinto. Dalle ore 11 alle 12 si sono celebrate tre Messe a cui assisteranno i parenti. In portineria il grosso registro è stato coperto di migliaia di firme. Tra i visitatori si sono stati il Commissario, il Rettore magnifico dell'Università, gli on. Orano, Bianchi, Cimorelli, intero il corpo accademico della R. Università e moltissime autorità e personalità cittadine. Migliaia di telegrammi sono pervenuti alla famiglia da

Un autografo di AUGUSTO MURRI

C'è una quantità di gente, cui non è concesso di godere normalmente il piacere della vita per l'insufficienza del proprio intestino. Costoro son condannati a portar seco per giorni e giorni dei materiali, che, non espulsi, sono cagione di mille malattie e di non pochi danni: per liberarsene questa gente è obbligata a far uso di agenti, che stimolano in modo eccezionale l'intestino per mesi e per anni. Ma a lungo andare quest'uso continuato non è senza danno per l'organo stimolato. Il Rim invece consegue lo stesso scopo senza il danno: esso non eccita l'intestino, ma confisce alle materie contenute in questo molle za e untuosità tali, che esse scivolano più facilmente e più rapidamente per le vie che devono percorrere. Per giunta, questo Rim ha un sapore, che ricorda piuttosto il confettiere che il farmacista; perciò esso è innocuo, è benefico, è gradevole

A. Murri.

RIM

UNICO RIMEDIO PREPARATO SU RICETTA

del Prof. Augusto Murri

PER LA CURA DELLA STITICHEZZA

E REGOLARE LE FUNZIONI INTESTINALI

IN TUTTE LE ETÀ IL RIM È IL PRINCIPE DEI RIMEDI PERCHE

LIBERA·PURIFICA·RINFRESCA L'INTESTINO SENZA IRRITARLO

DUE O TRE BOMBONS OGNI SERA PRIMA DI CORICARSI

AGENZIA GEN·IT·FARMACEUTICI·MILANO·C.V.ENEZIA 14